1868

Lo associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 280

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 14 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4606 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge promulgata in data d'oggi;

Sentito il parere favorevole del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il qui unito regolamento, firmato d'ordine Nostro dal ministro della marina, per l'applicazione della legge summentovata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 6 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

A. RIBOTY.

REGOLAMENTO *per l'applicazione della legge 6 settembre* 1868, *n°* 4605.

Art 1. Tutti gli uffiziali che per motivi accennati all'art. 1 della legge 6 settembre 1868 avranno incontrata la perdita dell'intero loro corredo o di parte di esso, come pure degli strumenti scientifici e di oggetti di gamella, dovranno far constare di tali perdite al Ministero, mercè una dichiarazione da essi rispettivamente rilasciata in iscritto ed accertata dai comandanti delle Regie navi o forze navali, o dai comandanti in capo di dipartimento, a seconda dei casi.

Art. 2. Le suddette dichiarazioni, esplicitamente redatte in doppio originale, saranno complessive e generiche, allorchè trattisi della perdita dell'intero corredo, sia di vestiario che di oggetti scientifici o gamelle.

Dovranno essere particolareggiate quando si riferiscano a perdite parziali, ed in quest'ultimo caso verranno redatte a seconda del modello n° 1 annesso al presente regolamento.

Art. 3. Le indennità per la perdita dell'intero corredo, sia del vestiario che degli strumenti scientifici o servizi di gamella, sono tassativamente indicate dalla tabella annessa alla citata legge.

Le indennità per le perdite parziali degli effetti delle tre indicate categorie, saranno determinate volta per volta dal Ministero sulle basi delle dichiarazioni fatte dagl' interessati, dimostranti il numero degli oggetti perduti, entro i limiti e nelle proporzioni stabilite dalla tabella annessa alla legge per la perdita dell'intero corredo.

Art. 4. Agli individui di bassa forza, pei quali non è il caso di esigere la dichiarazione di cui all'art. 1, sarà sufficiente, per far loro diritto alle indennità di cui trattasi, un attestato del comandante di bordo, se l'individuo è imbarcato, o del comandante del corpo se a terra, redatto in doppio originale, secondo l'annesso modello n° 2, nel quale risulti del numero degli effetti perduti, e delle cause reali che generarono la perdita.

Art. 5. Le indennità dovute alla bassa forza per la perdita dell'intero corredo, sono quelle stabilite dalla tabella annessa alla ripetuta legge 6 settembre 1868.

Le indennità per perdite parziali saranno volta per volta determinate dal Ministero, avuto riguardo al numero e genere degli effetti perduti, prendendo per base i prezzi delle vigenti tariffe di corredo, e diffalcando quanto potrà, per l'uso, aver scemato di valore ogni capo.

Art. 6. Alcuna perdita di vestiario od altro potrà dare diritto ad indennità, sia per gli uffiziali che per la bassa forza, se questa non sarà avvenuta in servizio per una delle cause accennate dalla legge, e senza colpa degl'individui.

Articolo transitorio. — Per le perdite di oggetti di vestiario ed altro, sofferte da individui di marina posteriormente alla data del 3 maggio 1866, e fino alla promulgazione della legge 6 settembre 1868, saranno devolute per ciascuno rispettivamente le indennità descritte nella dimostrazione presentata dal Ministero al Parlamento ed inserta negli atti, tenuto conto, e con deduzione delle somme già percepite.

Per tali indennità, che già sono state precedentemente liquidate, è fatta eccezione al disposto dell'art. 1 del presente regolamento, non essendo più necessaria la presentazione della relativa dichiarazione.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della marina: A. RIBOTY.

(*Seguono i modelli n.* 1 *e* 2.)

Il num. MMXLVII (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la domanda del presidente tesoriere della Compagnia degli assicuratori di Londra, comunemente denominata *The Sun Fire Office Company*;

Visti i documenti e gli atti comprovanti la presente e legale esistenza della Compagnia, e la consistenza del capitale sociale;

Visti la legge e il decreto del 27 ottobre 1860, n° 4387 e 4388;

Vista la dichiarazione internazionale stipulata fra il Nostro ed il Governo inglese, ed approvata il dì 26 novembre 1867;

Visti il codice di commercio ed il Nostro decreto del 30 dicembre 1865, n° 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Compagnia degli assicuratori di Londra a responsabilità illimitata, avente a scopo le assicurazioni contro l'incendio sopra beni mobili ed immobili, comunemente denominata *The Sun Fire Office Company*, avente sede a Londra ed ivi costituitasi fino dall'anno 1710, rappresentata legittimamente in giudizio e fuori dal suo presidente tesoriere *pro tempore*, secondo le regole e le discipline specialmente stabilite per essa dalla legge inglese del 17 dicembre 1813, registrata il dì 29 novembre 1844 fra le società legalmente esistenti in Inghilterra, ai termini della legge inglese del 5 settembre 1844, retta dalle disposizioni statutarie contenute nella dichiarazione del presidente tesoriere, fatta per atto natarile rogato William Webb Venn, sotto la data 18 settembre 1867, la quale dichiarazione, ripetuta e confermata dall'altra ricevuta dallo stesso pubblico notaro inglese il giorno 4 giugno 1868, è riconosciuta come legalmente esistente, ed è ammessa ad operare nel Regno sotto l'osservanza delle clausule e delle condizioni contenute nei seguenti articoli.

Art. 2. L'articolo 25 della polizza di assicurazione è riformato e sostituito da questo: « Art. 25 ogni azione o reclamo per pagamento di perdite e danni è prescritta col decorso di cinque anni a datare dal giorno dell'incendio, ai termini dell'art. 540 del Codice di commercio. »

Art. 3. Prima d'incominciare le operazioni la Società dovrà prestare una cauzione di lire centomila effettive (valore capitale) da impiegarsi in cartelle del Debito pubblico italiano (rendita 5 per cento), vincolate a favore del Governo e degli assicurati italiani. Allorchè l'ammontare dei premi riscossi abbia raggiunto la cifra di un milione di lire, dedotti i pagamenti dei sinistri avvenuti, la detta cauzione dovrà essere aumentata nella proporzione di cinquanta mila lire effettive per ogni mezzo milione di premi riscossi.

Art. 4. La Società eleggerà il domicilio in una delle città del Regno, e vi nominerà il suo rappresentante risponsabile dinanzi al Governo, agli assicurati ed ai terzi.

Art. 5. La Società procederà alle pubblicazioni, affissioni e trascrizioni prescritte dal codice di commercio italiano per le società nazionali, e per tutti i suoi atti e contratti stipulati ed eseguibili nel Regno, rimane soggetta alle leggi del medesimo.

Art. 6. Le contestazioni che insorgessero fra la Società, gli assicurati ed i terzi, saranno giudicate da tribunali italiani e secondo le leggi del Regno.

Art. 7. La Società è sottoposta alla vigilanza governativa, ai termini del Real decreto del 30 dicembre 1865, n° 2727, e contribuirà nelle spese di detta vigilanza per annue lire mille.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 13 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte:

Con RR. decreti del 3 settembre 1868:

De Paola Michele, cancelliere della pretura di Cantalupo, tramutato a quella di Montefalcone;

Monti Ludovico, id. di Mombaruzzo, id. di Sale;

Lopriore Giovanni, id. di Minervino, sospeso dalla carica, richiamato in servizio e destinato a Noci;

Santamaria Francesco, regg. canc. id. di Montefalcone, tramutato a quella di Cantalupo;

Pozzi Alessandro, cancelliere id. di Spigno, id. di Mombaruzzo;

Petti Pasquale, id. di Cusano Mutri, nominato a sua domanda vice cancelliere alla pretura di Guglionise;

Fania Scipione, vice cancelliere id. di Montemarano, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Con R. decreto 5 settembre 1868:

Picco Carlo, cancelliere della pretura di Mombello, collocato a riposo;

Ricci Giuseppe, vice cancelliere di pretura, id.;

Russo Francesco, cancelliere della pretura di Paceco, tramutato a quella di Campobello Licata.

Tagliavia Ignazio, id. di San Mauro Castelverde, id. di Alia;

Bonomo Francesco, id. di Castelbuono, id. di S. Mauro Castelverde;

Poggi Gaspare, id. di Campobello Licata, id. di Paceco;

Bianchi Lazzaro, id. di Budrio, id. di Andora;

Silvestri Giovanni, id. di Prizzi, dimissionario dalla carica, nuovamente nominato cancelliere della pretura di Castelbuono;

Ubaldi avv. Terzo, vice cancelliere al Tribunale di Pesaro, nominato cancelliere della pretura di Pesaro:

Palmerini Giuseppe, id. di Orvieto, tramutato a quello di Pesaro;

Tagliaferro Giacomo, vice cancelliere della pretura di Busto Arsizio, nominato cancelliere della pretura di Budrio;

De Amicis Eugenio, cancelliere della pretura di Ciriè, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Ferlosio Giovanni, vice cancelliere aggiunto al tribunale d'Ivrea, nominato reggente vice cancelliere presso lo stesso tribunale;

Prato Francesco, scrivano di cancelleria e giudiz., nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale d'Ivrea;

Garro Giovanni, id., nominato vice cancelliere della pretura di Mondovì;

Giacometti Giuseppe, id., id. di Barge;

Prota Nicola, commesso al tribunale di Napoli, id. di Roccasecca;

Poggi Oreste, copista al tribunale di Volterra, id. di Canina;

Corazza Raffaele, id. di Lucca, id. di Borgo a Muzzano;

Tombesi Teodorico, vice cancelliere aggiunto al tribunale di Fermo, id. di Potenza Picena;

Carosio Pietro, vice cancelliere alla pretura di Fossano, nominato reggente cancelliere della pretura di Morgex;

Imberti Francesco, già vice cancelliere di tribunale, nominato vice cancelliere id. di Fossano;

Martignon Giov. Batt., cancelliere della pretura di Morgex, sospeso dalla carica, richiamato in servizio e destinato alla pretura di Verrès;

Caporrini Antonio, vice cancelliere alla pretura di Roccasecca, nominato cancelliere della pretura di Tolve;

Serafini Leonardo, id. di Arquata del Tronto, nominato vice cancelliere aggiunto nel tribunale di Fermo;

Sabbieti Ilario, id. di Sinigaglia, tramutato a quella d'Arquata del Tronto;

Bilamioni Luigi Augusto, id. di Jesi, id. di Sinigaglia;

Pescolloni Tito, id. di Pesaro, id. di Fabriano;

Bartolucci Annibale, id. di Fermo, id. di Pesaro;

Crocetti Dario, id. di Fabriano, id. di Fermo;

Peroni Germanico, id. di Maccagno Superiore, id. di Binasco;

Quadrio Tito, id. di Binasco, id. di Maccagno Superiore;

Venanzoni Gaetano, id. Osimo, requisito di leva, richiamato in servizio e destinato a Jesi.

Con Regi decreti 8 settembre 1868:

Menichini Giuseppe, sostituto segretario alla proc. gen. presso la Corte d'appello di Napoli, nominato segretario della Regia procura presso il tribunale civile e correzionale di Santa Maria;

Motta Ferdinando, segretario della Regia procura presso il tribunale civile e correzionale di Lagonegro, nominato sost. segret. alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli;

Orlandini Giulio, regg. la segreteria della Regia procura del trib. civ. e correz. di Monza, nominato segretario della stessa Regia procura;

Mattei Giovanni, canc. della pretura di Fucecchio, tramutato a quella 2ª di Pistoia;

Capecchi Emilio, id. di Modigliana, id. di Fucecchio;

Pierotti Ulisse, id. di Foiano, id. di Modigliana;

Denti Carlo, vice pretore al mandamento 2° di Cremona, nominato cancelliere della pretura di Foiano.

Con RR. decreti 13 settembre 1868:

Stasi Giuseppe, vicecancelliere alla pretura di Carrara, nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale di Castrovillari;

Meoli Pasquale, id. al tribunale civile e correzionale di Benevento, nominato reggente la cancelleria del tribunale di Sala Consilina;

De Capoa Ascanio, id. di Ariano, tramutato a quello di Benevento;

Bonito Camillo, vicecancelliere aggiunto id. di Avellino, nominato vicecancelliere id. di Ariano;

Guarriello Alfonso, commesso di stralcio, nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Avellino;

Ciampa Domenico, id., id. di Napoli;

Sepe Alfonso, id., id. di Sant'Angelo de' Lombardi;

Saracineschi Ulderico, vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Pisa, sospeso dalla carica, riammesso in servizio e destinato al tribunale civile e correzionale di Orvieto;

Redaelli Emanuele, vicecancelliere nella pretura urbana di Milano, tramutato alla pretura 4ª di Milano;

Lombardi Vincenzo, id. nella pretura di Aquilonia, id. di Casarano;

Pizzuti Giuseppe, commesso di stralcio, nominato vicecancelliere nella pretura di Alessano;

Bergalli Paolo, vicecancelliere al tribunale di Finalborgo, nominato cancelliere della pretura di Finalborgo;

Ferrante Vincenzo, commesso di stralcio, nominato vicecancelliere nella pretura di Aquilonia;

Pinocci Antonio, vicecancelliere aggiunto al tribunale di Castelnuovo di Garfagnana, nominato vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Massa-Carrara;

Franzoni Tommaso, vicecancelliere nella pretura di Nizza, nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Castelnuovo di Garfagnana;

Balestreri Domenico, vicecancelliere alla pretura sestiere San Vincenzo in Genova, nominato vicecancelliere nella pretura di Nizza;

Cecchini Luigi, cancelliere nella pretura di Fara, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Con RR. decreti 17 dicembre 1868:

Gimmino Luigi, vicecancelliere al tribunale civile e correzionale d'Avellino, tramutato a quello di Larino;

Testa Giovanni, id. di Larino, id. di Avellino;

Cirelli Leopoldo, id. alla pretura di Paduli, id. a quella di Solopaca;

Di Ruble Giuseppe, id. di Solopaca, id. di Paduli;

Bergamaschi Alessandro, vicepretore al mandamento 4° di Firenze, nominato segretario della R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Novi;

A Nava Enrico, vicecancelliere alla pretura di Manaria, in aspettativa, è prorogata l'aspettativa stessa per altri tre mesi;

Bessi Giuseppe, reggente la cancelleria della Corte d'appello di Parma, nominato cancelliere della Corte d'appello stessa;

Pepe Nicola, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Trani, nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Lucera.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLE FINANZE

Avviso.

Nell'intendimento di viemmeglio provvedere all'amministrazione del servizio - *Debito vitalizio* - (*pensioni*), trovansi da parecchi mesi in via d'esecuzione alcune riforme introdottesi nel sistema della scrittura, giusta le relative istruzioni diramate alle Agenzie del Tesoro con circolare del 18 marzo 1868, num. 14822/7326.

Con questa opportunità si è ravvisato con-

APPENDICE

DELL'OPPORTUNITÀ E PROFITTO

D'ACCLIMARE IN VARIE PROVINCIE D'ITALIA

ALCUNE PIANTE TROPICALI.

Memoria del sig avv. conte G. Galli, regio viceconsole in Caracas, diretta alle Società d'acclimazione ed agricole italiane.

(Giugno 1868)

(*Cont. e fine* — Vedi n. 278 e 279)

Parlerò ora della maniera con cui si fa la tapioca, la quale altro non è che la farina abbrustolita di questa radice.

Gl'Indiani, che ne furono gl'inventori, conservano per molti anni in sacchetti di *marima* questo per essi prezioso alimento, e nei loro lunghi pellegrinaggi usano sciogliero nell' acqua o brodo di cacciagione formandone una minestra densa e molto nutritiva; giorni interi si sostengono con due piccole *totumas*, misura equivalente a quanto può contenere il concavo di una mano.

Il Brasile è il paese dell'America che fornisce più di ogni altro di tapioca l'Europa.

Nel Venezuela si adopera molto negli usi alimentarii, e la si prepara in svariate vivande.

Si somministra anche in parecchie malattie, fra le quali la dissenteria, che fa molte vittime fra gli europei recentemente giunti in queste terre; nelle ferite delle niguas, da cui i poveri agricoltori sono alcune volte talmente malconci che è impedito loro persino il camminare (1); nelle risipole, ecc. ecc.

L'amido si fabbrica qui in maggiore quantità della tapioca, poichè grande è il consumo che se ne fa da questi popoli.

Tutti questi mezzi impiegati a trarre profitto da questo prezioso vegetale dell'America abbisognano di un perfezionamento con l'applicare macchine costruite appositamente. In fatti pochi anni or sono M. James Glen pose uno stabilimento nell'Hacienda detta Hagobrh nel Demerara (Guiana inglese) allo scopo di fabbricare amido. Egli ne inviava una quantità considerevolissima in Europa, e ne traeva tali lucrosi vantaggi da dargli maggiore utilità della coltivazione della canna da zucchero.

Il profitto che si può ricavare da questa pianta non si limita solamente a ciò che ho avuto l'onore di addimostrare sin qui, poichè ella si presta anche a preparare molte bevande. Quantunque ciò non sia che in piccola quantità, non pertanto non havvi *pulperia* (magazzino di commestibili) che non sia in grado di offrirne a modico prezzo ai suoi avventori. Ed essi non sono pochi, giacchè gli Indiani e moltissimi Creoli preferiscono un bicchiere di questi liquidi ad uno delle migliori bevande d'Europa.

(1) La *pulex penetrans* (nigua) lunga di una mezza linea si introduce nella epiderraide de' piedi, vi deposita le sue ova, e se non si estirpa immediatamente, rode sino alla profondità di 3 o 5 linee; fattane l'estrazione bisogna fare attenzione a non bagnare i piedi nell'acqua poichè il tetano potrebbe facilmente sopravvenire.

Parmi non essere fuori di proposito che io manifesti il prodotto che dà nel Venezuela questo vegetale.

Il calcolo è fatto approssimativamente sulla produzione del pane di casabe e dell'amido: degli altri prodotti egli non mi è stato possibile raccogliere dati sufficienti per avere una norma su cui basare le mie deduzioni.

In un ettaro di terreno si possono piantare 40 mila barbatelle o piante di manihot, le quali danno in termine medio 20 mila pani di casabe, calcolando due piante per un pane: il prezzo ordinario di essi nel mercato è di 20 centesimi per un pane del peso di 9 oncie.

Nello stesso tempo esse possono produrre 156 libbre di amido, cioè 1/4 di oncia per 4 piante, al prezzo ordinario di 50 centesimi la libbra.

Il valore medio adunque di questi due soli prodotti in un ettaro sarà una rendita di lire 4 mila di casabe, e di 78 d'amido in un anno.

Calcolando quindi che un uomo si cibi di un pane e mezzo al giorno, e! è ciò che si consuma generalmente, egli spenderebbe lire 109 e 50 centesimi all'anno.

Il costo di questa piantagione e della elaborazione dei due prodotti già menzionati è il seguente:

1° Preparazione dell' ettaro avuto riguardo alla scarsezza di braccia	L.	125
2° Idem delle barbatelle della sementa	»	70
3° Per l'estirpazione delle erbe cattive	»	128
4° Per l'estrazione delle radici	»	220
5° Per fare cento pani le spese sono: centesimi 87 per scorzare le radici necessarie; 50 centesimi per stritolarle con un tahona, purificare la massa con due torchi, asciugarla e cernerla: lire 1 e 50 centesimi per elaborarli; lire 1 e 50 centesimi per il combustibile di 3 padelle, il che dà un totale di lire 4 e 37 centesimi, cioè a dire i 20 mila pani costano	»	874
6° La fabbricazione delle 156 libbre di amido si ottiene in un giorno se si hanno buoni utensili ed acqua situata in luoghi vicini, ed una sola donna basta per essa con un salario di	»	5
il che presenta un passivo di	L.	1,422

le quali, sottratte dalla rendita di lire 4078, restano un utile netto di lire 2,656.

È ormai tempo che io parli dell'*arracachea* e del *name*, piante che, sebbene non si ritroveranno per la loro utilità uguali alla manihot, ciò non pertanto saranno riconosciute molto acconcie ad una sana e nutritiva alimentazione.

L'arracachea appartiene alla famiglia delle *ombrellifere* ed è l'*arracachea esculenta* di de Candolle.

I suoi sinonimi sono: *conium arracachea* di Hook; *ar. xanthorhiza* di Bane. Nel Venezuela si chiama *apio* (1).

Abitazione. — Il vegetale è originario di Santa Fe di Bogota; e la migliore qualità si produce nel piccolo villaggio di Cipacon in Nuova Granata.

Descrizione della pianta. — Essa è erbacea, perenne, e con foglie penne-partite, le di cui parti inferiori sono divise in lobi ovato-acuminati e seghettati. I fiori sono bianchi, e formano ombrelle composte: la corolla ha cinque petali ovali o lanceolati, interi, ma con le loro punte curvate. Il frutto è ovato-oblungo, un poco compresso, ed è composto di due semi ognuno con cinque costoline uguali: il margine del calice è appena notabile.

La parte utile è la radice, la quale assomiglia molto alla nostra carota con la differenza che essa è molto più grande ed internamente ha un colore giallo-chiaro.

Coltivazione. — L'*arracachea* non prospera nei paesi caldi; poichè vi vegeta a meraviglia il fusto, ma la radice è insipida, siccome accade ordinariamente della patata.

Nei climi temperati dà buon prodotto, e nei freddi, siccome sono quelli della Nuova Granata ove la temperatura media non sorpassa i 12 g. c,

(1) Gli Spagnuoli gli diedero questo nome per la rassomiglianza delle foglie dell'arracachea al loro apio.

veniente di sostituire agli attuali certificati d'iscrizione, presso chè tutti logori ed inservibili, altri a foggia di libretto, i quali raggiungono lo scopo di una più facile conservazione e di una maggior durata, e presentano inoltre la comodità di potervi annotare le variazioni cui d'ordinario vanno soggette le pensioni.

Il cambio relativo trovasi bastantemente inoltrato; e siccome giova al regolare andamento del servizio che riesca completo nel più breve termine possibile, così si fa invito a tutti quei pensionati che sin qui non lo abbiano già fatto, di presentare tosto alle Agenzie del Tesoro od ai contabili, presso cui riscuotono i rispettivi assegnamenti, i proprii certificati d'iscrizione, in luogo dei quali sarà loro rilasciata un'apposita ricevuta, valevole per esigere la pensione durante il periodo di tempo occorrente all'emissione de' nuovi titoli.

Affinchè poi i lavori concernenti tanto lo scambio de' vecchi certificati co' nuovi, quanto la rinnovazione della corrispondente scrittura, non siano protratti oltre il corrente anno, è necessario che al finire dell'anno stesso tutti i pensionari abbiano presentato il rispettivo vecchio titolo: e perciò a conveniente norma di coloro fra essi che non curassero di prestarsi al presente invito, si dichiara che col 1° gennaio 1869 non si effettueranno i pagamenti delle pensioni se non all'appoggio dei nuovi certificati o delle ricevute rilasciate all'atto della presentazione dei titoli da commutare.

Firenze, 1° ottobre 1868.

Per il Ministro: G. Finali.

(Si pregano le Direzioni degli altri giornali a voler riprodurre il presente avviso.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

AVVISO DI CONCORSO.

Si rende noto che sono poste a concorso le cattedre vacanti negli istituti industriali e professionali indicati nel seguente prospetto.

Il concorso sarà per titoli e per esami davanti apposita Commissione.

Coloro che aspirano ad alcune delle cattedre infrascritte dovranno trasmettere a questo Ministero prima del 25 corrente mese le loro domande estese in carta da bollo a lire una, nelle quali sia accennato in modo preciso il posto al quale aspirano e se intendono di concorrere solo per titoli od anche per esami.

Nel caso di concorso a varii posti per parte di uno stesso concorrente esso dovrà trasmettere altrettante domande quanti sono i posti ai quali concorre.

Firenze, 3 ottobre 1868.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
Maestri.

Sede degli Istituti e materie d'insegnamento.	Assegno annuo
BOLOGNA — *Istituto industriale e professionale.*	
Macchine e disegno relativo . . L.	2,200
CAGLIARI — *Istituto industriale e professionale.*	
Agronomia ed estimo (*a*) . . . . »	1,200
Fisica generale ed applicata e storia naturale . . . . »	1,800
FIRENZE — *Istituto industriale e professionale.*	
Topografia e costruzioni. . . . . »	3,000
LIVORNO — *Istituto Reale di marina mercantile.*	
Meccanica, fisica e meteorologia »	2,000
PESARO — *Istituto industriale e professionale.*	
Costruzioni, meccanica applicata e macchine (*b*) . . . . »	1,600
PIANO DI SORRENTO — *Istituto Reale di marina mercantile.*	
Chimica, fisica e meteorologia. . »	1,600
Navigazione e calcoli relativi . . »	1,200
SAVONA — *Istituto Reale di marina mercantile.*	
Macchine a vapore e disegno relativo . . . . »	2,000
Navigazione e calcoli relativi . . »	1,200
TERNI — *Istituto di costruzioni e meccanica.*	
Lettere, geografia, storia e diritto »	1,600
VENEZIA — *Istituto industriale e professionale.*	
Economia industriale e commerciale e diritto . . . . »	1,760

(*a*) La provincia di Cagliari accorda un supplemento annuo di lire 1,300 talchè l'assegno è di annue lire 2,500.

(*b*) La provincia di Pesaro accorda un supplemento annuo di lire 1,000, talchè l'assegno è di annue lire 2,600.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(*Prima pubblicazione*).

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato nelle debite forme lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Napoli ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese e resterà di nessun valore il titolo precedente:

Polizza n° 935 per deposito della rendita di lire 50 costituito di n. 2 cartelle al portatore 1861, fatto da Ciarfei Gaetano, domiciliato in Napoli, per cauzione dell'appalto dei lavori occorrenti all'edificio delle Cappuccinelle a Pontecorvo, ove trovasi allogata la Casa di custodia de' Giovani in Napoli, giusta il contratto 21 ottobre 1867 passato nanti la prefettura di Napoli.

Torino, li 8 ottobre 1868.

Il direttore capo di divisione
Ceresole.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
Galletti.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(*Prima pubblicazione*).

Coerentemente al disposto dell'articolo 101 del regolamento per le casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, num. 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento del mandato sottodesignato spedito dall'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Firenze ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi venti giorni da quello in cui avrà luogo la terza pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di giorni dieci e resterà di nessun valore il titolo precedente.

Mandato num. 1955, esercizio 1868, di lire 1800, intestato a favore della ditta G. B. Negri, rappresentata da Giovanni Battista Negri, per pagamenti d'interessi maturati sul deposito dell'annua rendita di lire 1250 fatto alla ditta summentovata e risultante dalla polizza num. 799.

Torino, li 8 ottobre 1868.

Il Direttore capo di divisione
Ceresole.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
Galletti.

L'AGENTE DEL TESORO DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

Avvisa

Che fu dichiarato lo smarrimento:

1° Della quietanza di n° 1213, emessa dalla Tesoreria provinciale di Firenze nel dì 29 aprile 1868 a favore del signor Boboli Cesare, ricevitore presso l'archivio dei contratti in Firenze per la somma di lire mille settecento versate in conto Entrate del Capo III esercizio 1868.

2° Della quietanza di n° 2910, emessa dalla Tesoreria suddetta nel dì 17 settembre 1868 a favore del ricevitore principale della dogana di Firenze per la somma di lire cinque e cent. ventiquattro in conto Entrate del Capo XII esercizio 1868.

3° Del vaglia del Tesoro di n° 844, emesso dalla Tesoresia suddetta nel dì 25 luglio 1868 a favore del signor Verri Antonio luogotenente del genio militare per la somma di lire duecento, versate dalla Direzione del genio militare in Firenze, il qual vaglia venne assegnato pel pagamento sulla Tesoreria provinciale di Siena.

Chiunque avesse trovato alcuna delle quietanze o il vaglia di cui sopra è parola, è pregato farlo pervenire al Ministero delle finanze, od al più vicino uffizio del Tesoro.

Firenze, addì 10 ottobre 1868.

L'Agente del Tesoro
Lanari.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Ecco l'indirizzo del signor Gladstone ai suoi elettori del Lancashire occidentale:

Io vi domando, signori elettori della divisione occidentale della contea di Lancaster, che abbiate in me quella fiducia che aveste nel 1865 e per la quale mi professo a voi gratissimo.

Io allora mi presentai a voi qual difensore di una politica di fiducia nel popolo, moderata dalla prudenza e avversa ai cambiamenti violenti e repentini.

Con codesto concetto io era favorevole nel 1860 ad alcune proposte per la estensione della franchigia che io credevo le più lievi per i giusti reclami delle classi prive del voto e tanto limitate da non provocare la gelosia, i pregiudizii e il timore.

Incontrammo una opposizione non diretta, ma perseverante e dannosa perchè opposta a qualunque provvedimento.

Finalmente giungemmo ad un punto in cui il gabinetto del conte Russell stimò che il rassegnare l'ufficio fosse il modo più acconcio per assicurare il pronto trionfo della riforma.

In conseguenza rassegnammo il potere. Il risultato fu che coloro che avversavano la diminuzione della franchigia entrarono in ufficio, e furono stretti dalla opinione pubblica, dopo molte esitazioni, a fare alcune proposte su quell'argomento le quali, benchè ristrette non solo, ma fortemente reazionarie nella forma con cui furono presentate al Parlamento finirono col far passare una legge più ampia e più democratica di quel *bill* che nel 1866 ci dicevano avrebbe modellate le istituzioni nostre su quelle della repubblica americana.

Dalla estensione benchè ineguale della franchigia assicurata in tal guisa al popolo la passata esperienza e gl'indizi attuali m'inducono a presentire che le nostre istituzioni si sono rinvigorite e procedono con più forza sì nella politica legislativa che amministrativa.

I *bills* che sono passati, segnatamente quelli risguardanti l'Inghilterra, presentati dal Governo, ma emendati e quasi trasformati dalla opposizione hanno i segni della lotta e danno un assetto dubbio a cosa che avrebbe dovuto esser decisiva. Io temo però che la esperienza dell'anno attuale prova già che un punto è di grandissima importanza. Nel 1867 duecento ottantantanove gentiluomini votarono che la franchigia dei borghi, fondata sulla tassa della occupazione, fosse anche goduta ove la detta tassa gravitasse sul proprietario o sull'occupante. Il Parlamento respinse questa proposta minacciando di abbandonare il *bill* se passava, e provocò de' gravi inconvenienti e molte vessazioni in un gran numero di borghi. Noi, i quali tanto ci affaticammo per impedirle, non saremo, credetelo, meno solleciti, con migliori auspici, di toglierle.

L'aumentare delle ricchezze, massime tra le classi più attive e intraprendenti ha condotto in alcuni anni passati a diminuire la vigilanza fuori del Parlamento, sul grande e principale argomento delle pubbliche tasse e sulla relazione tra la rendita e la spesa dello Stato. Io desidero ardentemente che questo interesse supremo delle classi che hanno di recente avuto la franchigia nella amministrazione economica possa operare un cambiamento. Questa tendenza non può essere invigorita dal declinare attuale della rendita permanente, e dall'aumento dopochè è in ufficio il Governo attuale, di tre milioni in cifre tonde di pubblici balzelli, senza contar le spese per la guerra dell'Abissinia. Il quale aumento si è esteso non solo al dipartimento civile, ma a quelli della marina e della guerra. A parer mio non è stato giustificato nè dai desiderii del paese nè dai bisogni del servizio pubblico.

Veggo con compiacimento che non ha molto l'attenzione si è volta alle tasse locali del paese. La loro quantità, il modo con cui si provvede alla loro amministrazione e sorveglianza vogliono essere esaminati attentamente. Sarebbe, secondo la mia opinione, cosa giusta e politica di concedere ai contribuenti, col principio della rappresentanza, di sorvegliare le spese delle contee.

Niuna questione ai giorni nostri è più complicata, per la differenza delle opinioni, della educazione primaria. Ma tutti concedono che è di vitale importanza e urgentissima. Nel 1839 il conte Russell, per il governo di lord Melbourne, ricordò ufficialmente il desiderio di Sua Maestà che i diritti della coscienza fossero rispettati e che la gioventù del paese fosse educata religiosamente. Certamente sono necessari ulteriori provvedimenti per assicurare il primo di quei grandi principii, e non nuocerebbero punto al secondo. Credo che la dichiarazione del conte Russell indica la vera base della politica nazionale sulla educazione nei tre regni. Ma è sempre più desiderabile che lo Stato si astenga dalla responsabilità per l'insegnamento nelle scuole di credenze particolari e tra loro avverse, sostenute da sovvenzioni tolte da qualsivoglia fondo nazionale.

Molti subietti vi sono d'importanza pubblica, che riguardano i vostri grandi e molteplici interessi che io non posso accennare entro i limiti di questo indirizzo.

Ma in questo momento una questione o un gruppo di questioni sorpassa tutte le altre. Lo stato dell'Irlanda e l'animo di non poca parte di quel popolo verso il Trono ed il Governo del Regno Unito domanda assolutamente la sollecitudine di tutti i buoni cittadini i quali dovrebbero cercare, non di vivere di espedienti giorno per giorno, ma, pensando all'avvenire, di provvedere per quanto umanamente è possibile, di cooperare alla forza, alla concordia ed alla stabilità dell'impero.

La mira di una politica liberale verace è quella di far rispettare la legge in Irlanda come lo è nell'Inghilterra, di farla rispettare amandola, col creare il convincimento nello spirito nazionale che la legge è amica e non nemica, amica di ogni classe, ma segnatamente di quelle che più abbisognano di protezione.

L'attuale Camera dei Comuni è stata chiamata quattro volte a sospendere l'atto che assicura la libertà personale in Irlanda, ma non ha dimenticato di essere utile a quel paese.

Nel 1866 il gabinetto Russell trattò d'una parte essenziale presentando un *bill* territoriale per assicurare ai coloni il valore dei miglioramenti da loro fatti, che l'opposizione fatta dagli uomini che ora sono al potere impedì di passare.

Ma quest'anno quei ministri che la necessità della repressione non impedisce la giustizia, proposero deliberatamente una politica per l'Irlanda, non schivarono le questioni di educazione e di religione, domandarono di fondare a carico dello Scacchiere una Università cattolica romana, e si dichiararono pronti a riconoscere il principio della eguaglianza religiosa in Irlanda con un grande cambiamento nello stato del clero salariato di quel paese, ma col mantenere sempre la Chiesa stabilita nella sua integrità. In tutto questo, per amore di accuratezza, hò cercato di servirmi del linguaggio da loro adoperato.

Noi pensammo che i ministri avevano franteso gl'interessi e le convinzioni del paese, ricusammo di creare una nuova sorgente di discordia con la nuova Università, respingemmo la politica della dotazione universale, ma convenendo col Governo che la cosa era matura, proponemmo un controprogetto per abolire la Chiesa stabilita esistente, avuto stretto riguardo ai diritti di proprietà ed agli interessi, ma senza fondare nessuna nuova Chiesa e col cessare in generale la dotazione dello Stato alla religione dell'Irlanda.

La Chiesa d'Irlanda è la Chiesa di una minoranza insignificante. È bensì vero che questa minoranza mentre è insignificante di numero, è grande per le sue proprietà, per la sua educazione ed il suo potere. Ma tutto ciò non fa che aggravare l'ingiustizia; poichè se una Chiesa nazionale non è la Chiesa della nazione, dev'essere per lo meno una Chiesa povera. Ogni argomento che si può addurre in favore degli stabilimenti civili di religione, è una satira contro la esistenza della Chiesa d'Irlanda.

Ma se da un canto questo stabilimento non produce nessun vantaggio, fa però che i capitali destinati al beneficio della nazione siano malissimo applicati. Esso è un ricordo di passate oppressioni e perversità; fa esacerbare le dispute religiose infondendo in esse il sentimento o lo spirito d'ingiustizia politica e suscita la polemica nella sfera della vita sociale e degli affari pubblici. Noi non proviamo la menoma sorpresa nel trovare che dall'abolizione delle leggi penali in poi il numero relativo dei protestanti in Irlanda sembra essere diminuito.

Abolire quella Chiesa è secondo me un debito di giustizia civile, il far cessare una rampogna nazionale e quasi mondiale, condizione indispensabile per la pace e la felicità di quel paese, è finalmente togliere il clero da una falsa posizione, sostenuta da dei pregiudizi, e aprirgli una più libera carriera pel suo sacro ministero.

È un gran cambiamento che non può farsi senza aiuto e senza energia.

Nel far ciò dobbiamo esser guidati da tre considerazioni: bisogna cioè aver riguardo agli interessi ed ai sentimenti irlandesi, rendere ampia giustizia a coloro che perderebbero in materia di privilegi civili, fa d'uopo infine por mente allo spirito di uguaglianza in tutti i suoi più minuti particolari.

Dopo che si saranno seguite queste norme, rimarranno a disposizione dello Stato considerevoli proprietà.

La loro destinazione, secondo me, dev'essere suggerita al Parlamento da coloro i quali (come il governo) hanno mezzi ed autorità per esaminare attentamente i provvedimenti decretati dalla legge alle varie deficienze pubbliche e sociali dell'Irlanda, e di considerare in ogni caso l'urgenza della domanda e la facilità di soddisfarla.

Non sarebbe però conforme ai principii della misura che vogliamo far adottare, se lo Stato dopo avere abolito la dotazione della Chiesa, destinasse i suoi fondi ad un altro scopo religioso sotto forma diversa.

Per riassumere questo importante argomento diremo che le cose non possono rimanere come stanno ora. Dopo le recenti discussioni non può neppure trattarsi di conservare la dotazione totale. Restringere o mutilare la Chiesa esistente col ridurre i suoi uffici spirituali era la proposta della Commissione reale; ma non sappiamo ancora se il Ministero vuole adottarla.

Noi dell'opposizione, abbiamo fatto il nostro dovere. Ora spetta a voi di prendere la decisione. V'è aperto dinanzi un sentiero largo e ben definito. La nostra politica è chiara e noi non esitiamo ad esporla e confessarla, è quella che vuol mettere fine allo stabilimento civile della Chiesa d'Irlanda. Questa politica è stata solennemente sanzionata dai rappresentanti della nazione eletti nel 1865. Io chieggo dunque con fiducia la vostra approvazione per questa linea di condotta, l'unica giusta e l'unica giovevole.

Ho l'onore, signore, ecc.

Hawarden, 9 ottobre.

(*Times*) Gladstone.

FRANCIA. — La *France* pubblica la nota che segue:

Parecchi giornali, annunciando che il signor Cretzulesco, agente della Romania a Parigi, è partito per Bucarest, aggiunsero ch'egli reca con sè prove non equivoche della benevolenza delle potenze, e particolarmente della Francia, pel governo rumeno. Que' giornali dicono persino che si biasimerebbe altamente la Turchia della sua attitudine rispetto alla Romania.

Per dare la minima fede a queste notizie, bisognerebbe dimenticare tutti i fatti in cui il governo rumeno è stato sì infelicemente immischiato da qualche tempo, e che cagionarono, da parte delle potenze garanti e della Francia in particolare, sì legittimi reclami a Bucarest.

In quanto alla Turchia, essa ha fatto prova, verso la Romania, d'una moderazione che le valse gli elogi della diplomazia europea. Lungi dal biasimarla, la Francia non potè che applaudire alla scrupolosa cura con cui osserva i trattati che, sulle rive del Danubio, tanti intrighi cercano violare.

AUSTRIA. — Da Praga, 10, scrivono:

Stamane furono trovati affissi alcuni cartelli manoscritti, che invitano a prender parte al *meeting* di Smichow. — Oggi furono acquartierati a Smichow due squadroni di ussari.

— L'*Osservatore Triestino* reca il seguente telegramma;

Praga, 12 ottobre.

Ieri ebbe luogo a Smichow una grande riunione popolare, la quale potè venir dispersa soltanto mediante l'intervento militare. Parecchi individui rimasero feriti. Il contegno della moltitudine era provocante. La sera passò tranquillamente. Il barone di Koller, dirigente la Luogotenenza, rilasciò un proclama, in cui esorta la popolazione di Praga e della Boemia in generale a serbare la quiete e l'ordine. Ei dice considerare come suo compito il ripristinamento dell'ordine legale. Aggiunse che al bisogno si opporrà agli eccessi colla forza delle armi, ed esprime la speranza che quando gli animi saranno tranquillati, si abbandonerà la via della ribellione, e si cercherà e troverà un accordo sul terreno costituzionale.

SPAGNA. — La *Gazzetta della Germania del Nord* riproduce dalla *Corrispond. prov. di Berlino* le seguenti osservazioni:

« Il cambiamento avvenuto in modo così sorprendente in Ispagna preoccupa in questo momento vivamente e quasi esclusivamente l'attenzione dei governi europei, ed ha per ora reso secondarie tutte le altre quistioni politiche. Il Governo della Confederazione della Germania del Nord deve tener dietro allo sviluppo delle cose in Ispagna senza prevenzione di sorta e con la deliberazione di rispettare le decisioni autonome del popolo spagnuolo su i suoi destini nazionali, come il popolo tedesco pretende per sè. Il nostro Governo deve supporre con fiducia che lo stesso sia pure il modo di vedere e le intenzioni di tutti gli altri Gabinetti. Per quanto quindi le difficoltà e complicazioni interne della Spagna possano diventare importanti, non c'è da temere, che ne venga fuori una perturbazione delle attinenze generali di Europa,

— La *Gazzetta di Madrid* pubblica il seguente atto, già annunciato dal telegrafo:

La Giunta superiore rivoluzionaria, considerando che le Giunte di Cadice, Santander ed altre città del littorale hanno adottato la riduzione del 33 1/3 per cento fissata sulle tasse dalla tariffa in vigore;

Considerando che l'unità di pagamento in tutte le dogane della Penisola è una conseguenza necessaria dell'unità nazionale, e che le riduzioni parzialmente decretate non solo porterebbero una perturbazione immensa negli introiti del Tesoro nazionale, ma possono anche cagionare od hanno cagionato pregiudizi reali e posi-

---

la sua radice si sviluppa molto grande ed acquista un gusto squisito.

Nel Venezuela per questa coltura si cerca un terreno nero, leggiero e profondo. La piantagione si prepara siccome quella della patata; e si riproduce con il rampollo o pollone che germoglia dalla radice dopo estratta.

Questi agricoltori prendono nei mesi di maggio e di ottobre la radice, la separano in tanti pezzi per quanti polloni vi sono, e poi introducono questi nel terreno facendo un buco, non troppo grande, con un fora-terra o piciolo: poi accumulano un poco di terra intorno ad esso e la piantagione è compiuta.

Negli orti non havvi epoca fissa per questa produzione, poichè la maggior cura dell'innaffiamento e dell'estirpazione continua delle cattive erbe contribuiscono alla facilità di averla tutto l'anno.

La maturità della radice si verifica in questa vallata dopo otto o dieci mesi di vegetazione ordinaria, e se resta nel terreno più lungo tempo acquista maggior volume senza perdere di gusto.

Dalla vicina isola della Trinità furono inviate in Inghilterra alcune di queste piante per acclimarle colà, e con la direzione di M. Sheppeard la loro coltivazione diede eccellenti risultati in Liverpool.

M. Hooker ne fece un'esatta descrizione che pubblicò nella *Exotic Flora*, ove però mancò di parlare delle sementi per non essere giunte in maturità, ma non è da stupirsene, poichè anche qui raramente esse maturano, fenomeno comune nelle piante che sviluppano grandemente le loro radici.

Usi diversi. — Si può dire che non havvi famiglia in Caracas, la quale non usi giornalmente di far porre nella pentola della carne queste radici; sono anche impiegate in tutte quelle vivande, nelle quali noi adoperiamo la patata, poichè esse sono farinose, gradevoli al gusto e di facilissima digestione.

Si fabbrica eccellente amido, e si confezionano svariate bevande con questo vegetale, il quale ha la proprietà di fermentare con molta facilità.

Egli mi è stato impossibile di presentare l'analisi chimica dell'arracachea non avendola trovata nelle opere da me consultate, e credo che non sia stata pubblicata da nessun botanico-chimico.

L'ultima delle piante che mi onoro di esibire appartiene alla famiglia delle *diascoree.*

Il *name* è la *diascorea aculeata* di Linneo.

I suoi sinonimi sono: *Diascorea alata; D. domestica*; *D. sativa*; *D. tuberculifera* di L.; *Ubium alatum* di Def.; *U. vulgare* di Ruph; *D. clifortiana* di Lam.; *Name*: *Name da mata* Mapuy. *Rajania mucronata. Guinea yam. Comon yam. Liane*: *Liane rave. Tubercule bearing yam. Igname rouge. Rave du Brasile. Igname ailé. Igname cultivé. Igname bondu. Pâte à cheval*, ecc. ecc.

Moltissime sono le varietà di questo vegetale, che si crede originario della costa occidentale dell'Africa, e nella valle di Caracas si coltivano l'*aculeata* e l'*alata*.

L'*aculeata* è una pianta molto rugosa nel fusto: quello dell'*alata* ha quattro piccole ali longitudinali: il fusto di ambedue è interamente glabro. Le foglie opposte sono cordato-ovate e glabre. Nell'*aculeata* non si osservano linee. Le foglie non hanno che sette nervi, dei quali i due esteriori sono uniti alla base. Tutte e due sono piante arrampicanti, e le radici sviluppano moltissimo. Esse sono esteriormente di un colore oscuro, e nell'interno bianche: in una varietà, che qui non si trova, l'interno è di color violetto. I fiori mascolini posseggono sei antere quasi globose, e sono lunghe come i filamenti. Il frutto è una capsula elittica oblunga con tre loggie che si aprono negli angoli. I semi sono piatti ed alati.

La *diascorea tuberculifera* si distingue dalle due altre menzionate solamente per avere essa i tubercoli esteriormente.

Coltivazione. — Facilissimo è il modo di allevare queste piante: crescono in un terreno leggiero, ricco di terra vegetale, od anche nell'arenoso; ed esso si prepara nello stesso modo di quello che deve servire alla piantagione della manihot.

Anche di questo vegetale gli agricoltori scelgono la radice stessa invece delle semente per riprodurlo. Infatti essi tagliano in varii pezzi questa radice nel mese di ottobre sino alla fine di febbraio: poi li conficcano nel suolo, ed ammonticchiano intorno ad essi con le mani molto terreno perchè sviluppino con maggiore facilità. Quindi prendono rami di alberi secchi, li conficcano vicino ai monticelli di terra per fare arrampicare ed intrecciare i fusti della pianta tostochè incominceranno a germogliare; anzi, per ottenere un più ricco prodotto, necessiterebbe che gli agricoltori aiutassero la pianta con l'accostare le loro punte ai rami di sostegno appena esse nascono.

La radice è matura dopo sei mesi circa di vegetazione.

Nelle vicine isole delle Antille si trovano quasi tutte le varietà di questa pianta in ottime condizioni.

Usi diversi. — Questa radice cotta semplicemente nell'acqua supplisce nel Venezuela il pane, e grande è il consumo che ne fa la povera gente. Nelle famiglie agiate si suole unirla all'arracachea giornalmente nella pentola. Con essa pure si preparano svariate vivande: mangiata con burro e sale è di un gusto squisito.

La sua fecula è molto apprezzata dagl'Inglesi, e ne fanno una specie di tapioca, la quale, se è ben preparata, si confonde facilmente con quella della manihot.

Questa radice non si conserva molto tempo, e per esportarla in alcuni luoghi, specialmente nelle Antille, sogliono tagliarla a pezzi rotondi che fanno seccare e ripongono poi entro barili o casse di legno.

Secondo l'analisi chimica del Suersen, il *name* contiene: resina 0,005; zucchero che non si cristallizza 0, 26; mucillaggine 2,94; amido 22,66; fibra legnosa 6,51; acqua 67,68.

Prima di porre termine a questa memoria mi sembra necessario far conoscere la ragione per la quale ho trasandato di parlare dell'ingrasso di queste terre. In generale qui si crede superfluo il concime ed il solo che si usa è quello di bruciare le erbe selvatiche; la ragione di ciò devesi rintracciare piuttosto nella incuria dei proprietarii, generata in parte dalla mancanza di braccia, che nella natura delle terre, le quali sebbene sieno per se stesse fertili ciò non pertanto han dato un raccolto maggiore a quegli *haciendados* che le hanno ingrassate.

Per la mia inesperienza in materia di agricoltura avrò forse omesso notizie che non dovevo tralasciare di riferire; ed è per questo che mi pongo interamente alla disposizione di quelle società le quali vorranno sperimentare l'acclimazione delle suddette piante, le cui radici offro loro gratuitamente.

Mi sia permesso infine di manifestare un mio desiderio diretto specialmente alla Società d'acclimazione della Sicilia, di avere cioè in animo di offrire ad essa una varietà di caffè, il quale vegeta nelle zone fredde del Venezuela, di qualità molto pregevole, e varie altre piante pure utilissime, se essa volesse avere la cortesia di farmi conoscere la climatologia di quell'isola.

tivi ai commercianti delle provincie, dove una simile diminuzione non è stata adottata;

Considerando che l'equità consiglia di porre in condizioni eguali tutti i commercianti, ma che la prudenza esige di non risolvere precipitosamente una questione che tocca gravissimi interessi dello Stato e de' privati: la Giunta stabilisce che il commercio della provincia di Madrid godrà della diminuzione del 33 1 3 per cento su tutte le tasse della tariffa, dal 1° al 16 ottobre, inclusivi, compensando nelle tasse posteriori ciò che avesse pagato il commercio nei giorni trascorsi.

Il Presidente, Joaquin Aguirre,
Segretari, Felipe Picaloste, Telesforo Montejo.

— L'*Iberia* pubblica il seguente telegramma, sottoscritto dal nipote del duca della Vittoria (Espartero), che, con questo mezzo indiretto, risponde agli inviti che gli erano stati fatti:

Logrono, 6 ottobre.

Coloro che hanno concepito, cominciato e condotto a termine la rivoluzione sono quelli i quali devono formare il Governo provvisorio che noi dobbiamo tutti appoggiare, come osserveremo del pari e difenderemo la legge fondamentale che farà la nazione, usando della sua sovranità. Ecco il pensiero del duca della Vittoria, ed il Consiglio che egli dà a' suoi amici.

MONLESINO.

TURCHIA. — Il presidente del Comitato della Giovane Turchia ha inviato ai fogli francesi la seguente lettera di protesta contro talune asserzioni di un corrispondente della *Corresp. du Nord Est*:

Signor redattore,

Una lettera del 29 settembre, pubblicata dalla *Corresp. du Nord-Est* e riprodotta da parecchi giornali, dice che si è scoperta una cospirazione a Costantinopoli, e che vi si fecero ventisei arresti.

« Tra le persone arrestate, aggiunge quella lettera, si citano i signori Condouri, ricco negoziante d'Odessa e suddito russo, ed Altingi, figlio dell'ex-banchiere della Corte ottomana e suddito greco. Gli altri individui arrestati sono sudditi ottomani appartenenti al partito della Giovine Turchia. Una persona benissimo informata m'assicura che i cospiratori avevano risoluto d'assassinare il sultano e tutti i ministri, ecc. »

Come presidente del Comitato della Giovine Turchia, io protesto contro l'asserzione relativa a questo partito. I signori Condouri e Altingi ci sono affatto ignoti, e l'idea d'associare la Giovine Turchia con sudditi greci e russi è così burlesca come il progetto d'assassinare attribuito a que' signori è colpevole.

Gli sforzi della Giovine Turchia hanno per fine principale di sostituire al potere arbitrario d'alcuni individui la volontà della nazione, vale a dire della popolazione dell'Impero senza distinzione di razza nè di culto.

L'assassinio è un mezzo indegno della grande causa cui noi serviamo. Noi aspiriamo meno a mutare gli uomini che le istituzioni, e se i ministri attuali cedessero al voto del paese, consigliando al sultano la creazione d'una assemblea nazionale, noi saremmo i primi ad applaudirli; benediremmo in pari tempo la mano sovrana che avesse accordato all'Impero ottomano questo inestimabile beneficio.

Lo ripeto, signor redattore, la Giovine Turchia non c'entra per nulla nella cospirazione di cui trattasi, ma l'artifizio e l'impostura vi devono essere per qualche cosa.

Pregandovi di volere inserire questa lettera nel vostro giornale, ho l'onore d'essere

Parigi, 7 ottobre 1868.

Vostro umilissimo ed ubbidientissimo
ZIA-BEY.

AMERICA. — Il *Daily News* ha da Nuova York, 26 settembre:

Il signor Reverdy Johnson bisogna che stia molto attento o si troverà in cattiva posizione e sarà richiamato la prossima primavera quando Grant va al potere. Col suo sistema appena arrivò in Inghilterra ha suscitato molta indignazione qui e credo che va aumentando. In primo luogo qui si pensa che fa e sopraffà, e in fatti rappresenta male il pubblico americano quando parla dei suoi sentimenti verso l'Inghilterra. Esso pensa che è troppo cordiale e mellifluo di quello che richieda l'occasione o che il conceda il sentimento vero della dignità nazionale e sua. Qui si dice che sebbene gli uomini di tutti i partiti siano solleciti di metter da banda le antiche questioni e pensino che la più terribile calamità che potesse piombare sui due paesi sarebbe la guerra tra l'Inghilterra e l'America è però grande errore supporre che il popolo ha dimenticato assolutamente il sistema tenuto dall'Inghilterra durante la guerra, o che reputi la questione dell'*Alabama* una semplice controversia di dollari, senza ombra di risentimento o di amarezza.

Il signor Johnson dimentica nella fretta con cui accoglie le proteste inglesi di buon volere, le particolarità del caso e le convenienze della occasione. E va troppo in traccia di piacere al pubblico.

Inoltre qui il pubblico, e non a torto, interpreta molto sinistramente la cordialità con cui fu accolto il Johnson. Crede che fu una dimostrazione in favore del Sud; in altri termini fatta al signor Johnson perchè è nativo di uno Stato da schiavi e socialmente e politicamente identificato per la maggior parte della sua vita con gl'interessi degli schiavisti, e non perchè egli sia rappresentante degli Stati Uniti.

... Inoltre corre sul signor Johnson il grave sospetto che ei si associ coi fautori del confederatismo in Inghilterra, in modo vietato dalla decenza.

Quello scoppio di tenerezza che ebbe al convito dei coltellinai a Sheffield per lord Wharncliffe, che è notissimo e feroce partigiano del Sud suscitò qui grande indignazione. E notate che questi sono i sentimenti, non della stampa scarmigliata, ma degli uomini calmi e moderati.

La guerra indiana ferve con maggior violenza di prima. Le uccisioni e le violenze sono diuturne nel Kansas e sulla strada di Smoky Hill. Gli uomini sono uccisi a due, a tre, a dozzine alla volta, le donne e i fanciulli sono oltraggiati e mutilati in modo orribile. S'inseguono le diligenze... Non è probabile che queste violenze indiane cessino finchè non sia esterminata tutta la razza, e si può far molto, lo crediamo, per migliorare le loro relazioni coi bianchi, e quindi per prolungare la loro esistenza.

Ma il Congresso ha sempre negato questa concessione, domandata dal generale Sherman e da altri.

Si legge nella *Norddeutsche allgem. Zeitung:*

La *Patrie* pubblica un articolo sul passo del discorso del re di Danimarca intorno ai negoziati sul Nord-Schleswig il quale, per quanto è possibile giudicarne dal sunto telegrafico, è osservabile pel modo con cui il diario officiale inverte la situazione vera in quella cosa.

La *Patrie* parla del rispetto che la Francia porta alle disposizioni del trattato di Praga e della risoluzione presa nello stesso tempo da quella potenza di non tollerare violazione alcuna a quel trattato che possa recarle danno. Dunque attribuisce alla Francia, riguardo a quel trattato una posizione che per quanto sappiamo, appartiene solo, come consegnataria, all'Austria.

L'interesse che ha la Francia a mantenere al contrario quel trattato, viene in seconda linea ed è lo stesso di quello che hanno le altre potenze estere. In tali circostanze l'allusione che, terminando, fa il foglio officioso alla posizione armata della Francia è tanto più fuor di luogo.

— Si legge nella *Gazzetta Nazionale* di Berlino:

In quel passo del discorso del trono danese che riguarda l'affare dello Schleswig Nord pare che si parli di guarentigie chieste dai tedeschi di quella parte dello Schleswig, a meno che non accenni alla determinazione dei confini. Ad ogni caso si può dire dalla parte tedesca con lo stesso diritto che siccome la mescolanza degli elementi nazionali è un fatto cui non è possibile portar rimedio, non esiste un assetto capace di soddisfare i Tedeschi e i Danesi e impedire nuove lotte. Se dunque la Danimarca non vuol fare una transazione tanto più la Prussia che si trova in possesso, può lasciare all'avvenire la decisione della cosa.

Si legge nella *Gazzetta della Germania del Nord* del 9 ottobre:

Ieri abbiamo apprezzate dal punto di vista della loro sostanza le osservazioni che la *Patrie* ha creduto dover pubblicare nella occasione di quel brano del discorso del Trono danese relativo alla questione dello Schleswig settentrionale. Dal testo dell'articolo che abbiamo ora sott'occhio vediamo che il giornale francese ha accompagnate le sue osservazioni con una uscita non meno strana contro la politica francese.

Dopo avere riprodotto l'articolo della *Patrie*, la *Gazzetta della Germania del Nord* continua come segue:

Crediamo che un linguaggio simile tenuto da un foglio ufficioso verrà grandemente disapprovato nei circoli francesi meglio avvisati. Cosa direbbe la *Patrie* se noi a nostra volta e procedendo come lei volessimo sostenere che il gabinetto francese ha avuto senza dubbio sempre la velleità di mischiarsi negli affari tedeschi ed in particolare di chiedere una rettificazione della frontiera tedesca, ma che ogni volta esso ha dovuto rinunziare a questo desiderio di fronte alle formali dichiarazioni che il ministro degli esteri di Prussia ha espresse su questo punto?

Ma ben lungi dal volere attribuire tale intenzione alle dichiarazioni della politica francese, noi e tutti i fogli tedeschi ragionevoli abbiamo scansato un tale linguaggio, epperò deploriamo anche più che un foglio ufficioso parigino vi si lasci trascinare. Con ciò la *Patrie* ha dato uno spiacevole esempio ai fogli *chauvinistes* francesi e d'altro lato non ha fatto che prestare ai giornali prussiani sedicenti *chauvinistes* materia per nuove recriminazioni.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il giorno 11 ebbe luogo in Venezia l'inaugurazione del IV Congresso generale dell'associazione medica italiana, alla presenza delle principali autorità cittadine, politiche, amministrative e giudiziarie e di numeroso concorso di invitati. Il presidente provvisorio dott. Berti lesse un discorso in cui dopo aver ringraziati i convenuti dell'onore fatto a Venezia coll'averla scelta a sede del Congresso, ricordò come i medici, specialmente in questi ultimi tempi, abbiano dato prove di patriottismo e di sublime abnegazione, e di aver fiducia nella forza dell'unione.

Il cav. Laurin, delegato straordinario, a nome della città diede il benvenuto ai congregati colle seguenti parole:

« Innanzi a cotanto illustre consesso, in mezzo ai grandi ricordi che destano queste sontuose sale, spettatrici della potenza di un popolo che meravigliò il mondo colla sua sapienza civilizzatrice e colla indomita sua prevalenza nelle armi, non io certamente avrei osato far sentire la debole mia voce se in oggi la sorte non m'avesse riserbato l'onore di salutarvi, onorevoli signori, i benvenuti: benvenuti a nome di questa Venezia la cui ospitalità e cortesia è omai virtù tradizionale e che non mancherà di rendervi amene le ore di sollievo nella breve vostra dimora.

« Intenti agli studi profondi, che qui conveniste ad imprendere, Venezia vi circonderà delle sue simpatie.

« Essa vi è grata per averla scelta a sede delle dotte vostre discussioni. L'utile che ne ritrarrà la scienza, darà vanto a Venezia, sede del Congresso.

« Onorevoli signori!

« Permettete a me, rappresentante in oggi del municipio, che nell'esprimervi questo saluto ci aggiunga l'augurio che le ardue quistioni, che vi siete proposte, trovino quella soluzione che più risponda al decoro della scienza ed a' bisogni dell'umanità sofferente »

Il cav. Bianchi, reggente la prefettura in assenza del R prefetto rispondendo ad una frase contenuta nel discorso del dott Berti, soggiunse all'improvviso brevi parole di promessa d'appoggio all'associazione per parte del Governo e di speranza del valido aiuto della scienza in tutto ciò che si attiene alla legislazione sanitaria; e finalmente il prof. comm. sen Barbi, presidente della Commissione esecutiva dell'associazione, ed il cav. dott. Pietro Castiglioni, vice presidente, lesse due relazioni; il primo su quanto operò nell'ultimo triennio la Commissione esecutiva, ed il secondo sui lavori dei vari Comitati.

Dopo i quali discorsi a volta a volta vivamente applauditi, il Congresso passò alla nomina del seggio della presidenza. Riuscirono eletti il dott. Berti a presidente, il profess Jacolucci di Napoli ed il prof. Brugnoli di Bologna a vice presidenti, il dott. Calza a segretario, il dott. Da Venezia ed il prof. Rosanelli di Padova a vice segretari. (*Gazz. di Venezia*)

— Il signor Delanone è stato tre settimane sul luogo ove fu Tebe, ed ha studiata con attenzione la geologia di quel terreno Tebe sta sulle due rive del Nilo Sulla riva destra, tra le altre si veggono le rovine dei Palagi di Karnac e di Luxor; sulla sinistra si trovano i ruderi del tempio di Ramsete II, (il Sesostri dei Greci) e la statua di Amenofi III. (La statua di Mèmnone)

Le case costruite di mattoni sono tutte sparite. Dalle due parti della valle si vedono due fila di colline poco alte che la circondano e la chiudono. Sulle falde loro sono scavate le necropoli. Secondo un accuratissimo spaccato del Delanone si possono distinguere in quelle colline, chiamate Djebbell-Gurnac (montagne del corno) sei piani distinti e ben caratterizzati. (*Cosmos*)

— Si legge nell'*Epoque*:

Nella esposizione d'orticoltura che si fa ora a Jacksonville, nella Florida, si ammirano delle arancie che hanno da 20 a 25 centimetri di diametro. Tre alberi di quella nuova specie hanno prodotto 1200 arancie.

— Si scrive da Londra alla *Chronique des Arts*:

Corre voce qui che debbano essere restaurati i celebri cartoni del Mantegna, che sono a Hampton Court. È cosa quella da far tremare i più indifferenti, e se veramente esiste il progetto la stampa impedirà che si metta a esecuzione.

— Si legge nel *Times*:

Dicesi che le spese di registro del testamento del signor Edwin Stevens morto testè agli Stati Uniti sono state di 6,000 dollari, somma relativamente modica per chi pone mente che la fortuna del signor Stevens ammonta a 50 milioni di dollari (circa 2 miliardi e 725 milioni di franchi), la metà in proprietà fondiarie.

Ha lasciato 650,000 dollari per edificare e dottare uno stabilimento d'istruzione pubblica a Hoboken. Si dice anche che la batteria Stevens sarà completata per la somma di un milione di dollari almeno, e dopo sarà offerta allo Stato della Nuova Jersey.

— Pare che in Russia sia ricominciata di nuovo la pesca delle perle che si faceva ai tempi della imperatrice Caterina II, nel Governo di Olonetz, e con molto profitto.

Nella state passata alcuni contadini hanno trovato delle perle stupende che hanno mandato all'imperatore Alessandro II. (*Monit. du soir*)

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di patologia e clinica interna vacante nella Regia scuola superiore di medicina veterinaria in Torino.

A norma delle disposizioni contenute negli articoli 35, 36, 37, 38 e 117 del Regolamento per le Regie scuole superiori di medicina veterinaria di Torino e di Milano, approvato con Regio decreto 8 dicembre 1860, è aperto il concorso per la nomina del professore di patologia e clinica interna nella Regia scuola superiore di medicina veterinaria in Torino.

Tale concorso avrà luogo presso la scuola medesima.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande ed i loro titoli, nelle forme volute dalle vigenti discipline, a questo Ministero della pubblica istruzione entro tutto il 20 novembre prossimo.

Firenze, addì 25 settembre 1868.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
S. GATTI.

R. ISTITUTO TECNICO DI FIRENZE.

La presidenza di questo R. Istituto fa pubblicamente noto:

1° Che gli esami di ammissione ai corsi di
a) Agrimensura;
b) Commercio e amministrazione;
c) Industrie chimiche;
d) Meccanica e costruzioni;
e) Arte mineraria e metallurgica;
avranno principio il dì 3 del prossimo mese di novembre, colle norme e sopra i temi ripetutamente pubblicati nella *Gazzetta ufficiale del Regno*.

2° Che contemporaneamente si riuniranno le Giunte incaricate degli esami speciali di riparazione per il passaggio da uno ad altro anno delle varie sezioni.

3° Che quei giovani che bramassero seguire alcuno dei corsi indicati all'art. 1, dovranno trasmettere alla Cancelleria dell'Istituto, franche di porto, e non più tardi del dì 25 ottobre corrente, le relative domande scritte in carta bollata da 50 centesimi, firmate dai loro genitori o da chi li rappresenta, e corredate del certificato di moralità rilasciato dal sindaco del municipio dove hanno domicilio, della fede di nascita, e della giustificazione dell'eseguito pagamento della tassa di ammissione di lire 30, giusta le norme di sopra rammentate.

4° Che a tutto il dì 10 del prossimo mese di novembre si ammetteranno alle rassegne quelli scolari che subirono già gli esami di ammissione, e quelli che sono in regola con gli esami di promozione, previa però la giustificazione di aver pagata la tassa di lire 40 per l'annua iscrizione.

5° Che le rassegne per gli ammittendi e per coloro cui resta ancora da compiere gli esami di promozione, avranno luogo immediatamente dopo il felice risultato dei respettivi esami, e previa sempre la giustificazione dell'eseguito pagamento della tassa d'iscrizione

Li 1° ottobre 1868.

V° *Il Preside:* S. GHERARDI.

Il Cancelliere: F. MARIOTTI.

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO

Premio RIBERI — 3° *concorso.*

La Reale Accademia di medicina di Torino conferirà nel 1871 il premio triennale Riberi di L. 20,000 all'autore dell'opera, stampata o manoscritta nel triennio 1868-69-70, o della scoperta fatta in detto tempo, la quale opera o scoperta sarà per essa giudicata avere meglio contribuito al progresso ed al vantaggio della scienza medica.

Le opere dovranno essere scritte in *italiano*, o *latino*, o *francese;* le traduzioni da altre lingue dovranno essere accompagnate dall'originale.

Le opere dovranno essere presentate all'Accademia, franche di ogni spesa, a tutto il 31 dicembre 1870.

Gli autori che vorranno celare il loro nome, dovranno scriverlo in una scheda suggellata, secondo gli usi accademici.

NB. — Gli autori sono invitati a segnalare all'Accademia i punti più importanti delle loro opere.

Torino, 1° agosto 1868.

Il Presidente: BONACOSSA.
Il Segretario: G. RIZZETTI.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 13.

Lo *Standard* dichiarasi contro la Prussia nella questione dello Schleswig.

L'*Herald* dice che le potenze non permetteranno mai che la Romania promuova una rivoluzione nella Turchia.

Vienna, 13.

Il *Tagblatt* assicura che il barone di Beust stia preparando una circolare circa gli avvenimenti della Boemia.

Parigi, 13.

Chiusura della Borsa.

	12	13
Rendita francese 3 %	69 55	69 60
Id. italiana 5 %	52 50	52 55
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	410 —	410 —
Obbligazioni	216 —	216 25
Ferrovie romane	45 —	46 —
Obbligazioni	110 50	115 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	43 50	43 50
Obbligazioni ferr. merid.	132 —	132 —
Cambio sull'Italia	7 1/2	7 1/4
Credito mobiliare francese	282 —	281 —

Vienna, 13.

Cambio su Londra	116 25	116 15

Londra, 13.

Consolidati inglesi	94 1/2	94 1/2

Parigi, 13.

Leggesi nel *Gaulois*: Crediamo che il generale Prim abbia indirizzato al principe Napoleone una lettera destinata ad essere comunicata all'Imperatore, nella quale dice che il governo provvisorio, desiderando di stabilire amichevoli relazioni colla Francia, non ha alcuna idea preconcetta circa il candidato al trono, e procurerà che venga eletto un principe che sia simpatico all'Europa in generale e alla Francia in particolare.

Madrid, 13.

Espartero scrisse una lettera a Serrano nella quale gli dice che egli e i suoi amici appoggiano il governo pel trionfo del principio della sovranità nazionale.

Madrid, 13.

La Giunta propose al governo la soppressione delle comunità religiose stabilite dopo il 1835 e e l'abolizione dei loro privilegi, accordando ai membri delle altre corporazioni il diritto di entrare nella vita civile.

La guardia rurale fu sciolta.

Un decreto del ministro della giustizia sopprime i Gesuiti nella penisola e nelle isole, confiscando i loro beni mobili ed immobili a profitto della nazione.

La dogana di Madrid fu soppressa. Le dogane della frontiera saranno riorganizzate.

Vienna, 13.

L'*Abendpost* annunzia che, in seguito ad alcuni passi fatti dal rappresentante dell'Austria a Bukarest per gli eccessi commessi contro gli Israeliti di Galatz, il ministro dell'interno della Romania si recò personalmente a Galatz, vi destituì il prefetto di polizia e il capo della guardia nazionale, e promise all'Austria una indennità immediata.

Berlino, 13.

La *Gazzetta del Nord* annunzia che la convocazione della Landtag avrà luogo il 4 novembre.

Nuova York, 3.

Ebbero luogo parecchie dimostrazioni di repubblicani in favore della candidatura di Grant.

La Legislatura della Georgia respinse una mozione la quale proibiva ai negri di avere impieghi.

Si ha da Haiti che il presidente Salnave pubblicò un proclama col quale offre un'amnistia a tutti i malcontenti se si sottometteranno lealmente.

Nuova York, 13.

Il governatore di Cuba, generale Lersundi, pubblicò un proclama col quale dichiara di riconoscere il Governo provvisorio di Spagna.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 13 ottobre 1868, ore 8 ant.

Il barometro si mantenne stazionario. Cielo sereno e mare calmo. Su tutta l'Italia domina il vento di nord-ovest.

All'occidente d'Europa il barometro si è alzato; la pressione è alta nel centro.

Le condizioni atmosferiche sono tutte favorevoli per il bel tempo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 13 ottobre 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 760,0	mm 758,1	mm 758,2
Termometro centigrado	20,0	23,0	18,0
Umidità relativa	77,0	50,0	60,0
Stato del cielo	nuvolo	sereno e nuvoli	sereno
Vento { direzione / forza	SO debole	SO debole	SO debole

Temperatura massima . . . . + 23,5
Temperatura minima . . . . + 15,0
Minima nella notte del 14 ottobre . . + 14,0

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di E. Meynadier rappresenta: *Le roman d'un jeunne-homme pauvre.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Don Checco* — Ballo: *I due tartufi.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 14 *ottobre* 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0[0 . . . . god.	1 luglio 1868		56 27 1/2	56 25	56 40	56 35	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0[0 lib.	1 ott. 1868		»	»	74 70	74 50	»	»	»
Rendita italiana 3 0[0 . . . . . . »	Id.		35 25	35 15	»	»	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0[0 »			»	»	»	»	»	»	82 25
Obb. 6 0[0 Regia Tabacchi 1868 Titoli provvisori (oro) . . . . . »		500	413 3/4	413 1/	»	»	»	»	»
Azioni Tabacco . . . . »									
Imprestito Ferriere 5 0[0 . . . . »	1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0[0 p. 10 »	id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1505
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 luglio 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1610
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »									
Azioni delle SS. FF. Romane. . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0[0 SS. FF. Centr. Tosc. »	1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0[0 delle suddette . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) . »	id.	420	»	»	»	»	»	»	47 1/2
Obblig. 3 0[0 delle suddette CD »		500	»	»	»	»	»	»	162
Obblig. 5 0[0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	238
Obbl. 3 0[0 delle dette . . . . . . »	1 ott. 1868	500	»	»	»	»	»	»	145
Obb. dem. 5 0[0 in s. comp. di 12 »	id.	505	»	»	»	429 1/4	»	»	»
Dette in serie picc . . . . . »	id.		»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie non comp. . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0[0 obbl. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione. . . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberato . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
5 0[0 italiano in piccoli pezzi . . »	1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	56 3/4
3 0[0 idem . . . . »	1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	35 1/2
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »			»	»	»	»	»	»	75 1/2
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	»	»	»	»	»	»	176 »
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0[0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	»

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . .	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	27 10	27 06
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . .	a vista	107 85	107 75
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 60	21 58
								Sconto Banca 5 5[0			

PREZZI FATTI

5 0[0 56 25 - 27 1/2 p. 15 corr. — 56 35 - 37 1/2 p. fine corr. — Dei Tabacchi 414, 413 3/4

Il sindaco: A. MORTERA.

Avviso. 3387

I signori M. Agelasto e figlio di Marsiglia prevengono il pubblico che sono state loro involate:

Ventotto obbligazioni del Mediterraneo;

Ventidue obbligazioni del Credito Fondiario;

Cinque azioni del Gaz ed Alti Forni;

Un'azione delle Messaggerie Imperiali.

I rispettivi numeri e serie delle singole azioni ed obbligazioni sono segnate qui sotto acciocchè colui che le riceve possa arrestarne il corso.

Gaz ed Alti Forni di Marsiglia.
Aprile ed ottobre
Azioni di 600 fr.
N. 34,019 34,020 34,021
34,022 34,023

Messaggerie Imperiali.
Servizi marittimi.
1° gennaio (giugno e dicembre)
N. 108,960.

Credito fondiario.
Obbligazioni 500 fr.
2° Coupon emissione 1853
(1° marzo 1862)

N. 166,291	N. 157,729
» 166,290	» 157,730
» 166,289	» 157,731
» 166,288	» 157,732
» 166,287	» 157,733
» 166,286	» 157,737
» 166,285	» 157,738
» 166,284	» 157,739
» 166,283	» 157,740
» 166,282	

Emissione del 1853.
(19 luglio 1859)
N. 178,188 N. 178,129.

Parigi, Lione e Mediterraneo.
Obbligazione di 500 fr.
(1° maggio 1865)

Serie			
34,992	(1° maggio 1865)	N.	3,499,184
»	»	»	3,499,185
35,410	»	»	3,540,923
»	»	»	3,540,924
»	»	»	3,540,925
»	»	»	3,540,926
»	»	»	3,540,927
»	»	»	3,540,928
»	»	»	3,540,929
»	»	»	3,540,930
»	»	»	3,540,931
»	»	»	3,540,932
9,925	(1° luglio 1859)	»	992,419
8,992	»	»	899,103
»	»	»	899,104
26,513	(1° gennaio 1864)	»	2,651,284
10,977	(1° luglio 1859)	»	1,097,677
23,134	(1° luglio 1862)	»	2,313,398
13,330	(1° luglio)	»	1,337,982
»	»	»	1,337,981
32,800	»	»	3,280,000
32,816	»	»	3,281,501
29,816	»	»	2,981,598
10,478	»	»	1,047,777
3,356	»	»	335,556
26,376	»	»	2,637,519
3,356	»	»	335,557
10,979	»	»	1,097,853

R. Economato Generale di Torino.

VENDITA DI GRANDIOSO TENIMENTO

Addì 29 ottobre 1868, a mezzogiorno, seguirà in Torino, nell'ufficio del Regio Economato Generale dei benefizi vacanti, la vendita per asta pubblica sull'offerto prezzo di lire 750,000 del tenimento di SELVE posto sulle fini di Salasco, circondario di Vercelli, costituito da un solo corpo di terre coltivate a risaia, a prato ed a campo, della complessiva superficie di ettari 510 34 01, dotato di vasti fabbricati ad uso civile e rustico, sotto la osservanza delle seguenti principali condizioni:

Deposito preventivo di L. 75,000 in numerario, ovvero in cartelle del Debito pubblico al corso legale per essere autorizzato a concorrere all'asta.

Concessione all'aggiudicatario di 40 giorni per la riduzione del deliberamento in instromento.

Pagamento del prezzo per L. 150 mila in rogito, il rimanente a rate uguali negli otto anni successivi, cogli interessi al 6 per 100.

Accettazione di pagamenti in anticipazione, purchè maggiori di lire 15,000, e se di somma non minore di lire 300 mila abbuono del 5 per 100 sulla somma anticipata.

Osservanza dell'affittamento in corso, salvo i casi previsti di risoluzione.

Per esaminare il capitolato della vendita e per ogni ulteriore ragguaglio dirigersi:

In Torino, all'ufficio del R. Economato, via San Filippo, n. 12, in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 del mattino alle 4 pomeridiane.

In Vercelli, al R. Subeconomo cav. teologo Borri, e nello studio del sig. notaio Beglia, via dell'Orfanotrofio della Maddalena, isola n. 10, porta numero 27, casa propria. 3307

3386

Cassa Centrale di Risparmi e Depositi.

Terza denunzia degli appresso libretti smarriti della serie 3, segnati il 1° di numero 121663 sotto il nome di Gasperini Antonio, per la somma di lire 1,400.

2° di numero 121664 a nome di Gasperini Achille, per la somma di L. 400.

3° di numero 121676 a nome di Gasperini Alberto, per la somma di L. 1,400.

4° di numero 121677, a nome di Gasperini Bernardino, per la somma di lire 400.

5° di numero 129142 a nome di Gasperini Giovanni, per la somma di lire 270.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra i suddetti libretti, sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 30 settembre 1868.

Avviso.

Essendo deceduto in Francoforte sul Meno il conte Francesco Teccio di Bajo, console generale italiano, s'invita il notaio che avesse ricevuto il di lui testamento o chiunque ne fosse consapevole a notificarlo al sottoscritto per lettera ferma in posta a Torino.

Cav. Giuseppe Teccio di Bajo
3351 Maggiore nel 43° fant.

COLLEGIO REALE DELLE FANCIULLE IN MILANO

Il Collegio Reale delle Fanciulle è retto dallo statuto organico approvato coi Reali decreti 22 marzo e 9 agosto 1861, e 11 luglio 1866.

Vi hanno posti a pagamento e posti gratuiti; all'atto della loro ammissione in Collegio le alunne devono avere non meno di 7 anni, nè più di 12, e possono rimanere nell'Istituto anche fino ai 18, semprechè non abbiano compito il corso degli studi.

I posti gratuiti (che in quest'anno sono tutti conferiti) sono 24, e sono riserbati alle fanciulle appartenenti a famiglie civili, i cui genitori abbiano reso notevoli servigi allo Stato.

Le domande d'ammissione devono esser fatte al Consiglio di Vigilanza, in foglio bollato, e accompagnate:

a) Dall'attestato di nascita;

b) Dall'attestato di vaccinazione o di vaiuolo naturale;

c) Da un attestato medico legalizzato dalla locale Giunta Municipale, comprovante essere la fanciulla di sana costituzione fisica, atta all'ordinario regime del Convitto, e dotata di sufficiente intelligenza;

d) Da carte provanti la condizione del padre;

e) Dall'obbligazione del padre o di chi ne fa le veci, all'adempimento delle condizioni prescritte dallo statuto e dal decreto reale 11 luglio 1866, circa il pagamento della retta annua e delle quote per la provvista del corredo e per la sua conservazione;

f) Dalle attestazioni scolastiche riportate in altri educandati;

g) Da un atto di delegazione in persona proba di questa città a rappresentare i parenti dell'alunna, ove questi non dimorassero in Milano, convalidato dall'accettazione del rappresentante. — I documenti *e* e *g* potranno comprendersi nella domanda d'ammissione.

Gli insegnamenti sono ripartiti in due corsi, l'uno *elementare* di quattro classi, l'altro *perfettivo* di tre.

Il corso elementare è dato da quattro maestre interne e da una esterna per la calligrafia; esso comprende tutte le materie prescritte per le scuole femminili dalla legge 13 novembre 1859, oltre gli elementi della lingua francese a cominciare dalla 3ª classe.

Il corso perfettivo abbraccia le seguenti materie: — 1° catechismo e storia sacra. — 2° Lingua e letteratura italiana. — 3° Storia e geografia, in ispecie d'Italia. — 4° Aritmetica, sistema metrico e computisteria casalinga. — 5° Lingua francese. — 6° Nozioni elementari di scienze naturali e d'igiene. — 7° Nozioni elementari dei doveri e dei diritti verso la famiglia e la civile società. — 8° Disegno. — 9° Calligrafia. — Questo corso è dato da insegnanti speciali e da maestri straordinari, tutti esterni.

Tanto nel corso elementare, quanto nel perfettivo sono obbligatori i lavori donneschi, la danza, la ginnastica; sono liberi gli insegnamenti del pianoforte e del canto, ma anche questi a carico del Collegio.

L'istruzione e l'educazione religiosa sono affidate ad un direttore spirituale il quale ha pure l'obbligo di celebrare la messa e di spiegare il vangelo ed il catechismo nei dì festivi, nell'oratorio del Collegio.

A talento delle alunne e dei loro genitori, ed a loro spese, potrà aggiungersi agli studi d'obbligo quello di qualche altra lingua vivente.

Il Collegio sta aperto per le educande tutti i dodici mesi dell'anno, ma per gli insegnamenti è dato un mese di vacanza.

La retta annua per ogni alunna pagante è di L. 800, pagabili in rate trimestrali anticipate integrali, quando anche l'alunna entrasse in Collegio a trimestre inoltrato, o lo abbandonasse a trimestre non compiuto.

Entrando in Collegio, tanto le alunne a posto gratuito quanto le paganti, debbono dare L. 600 per la prima provvista del corredo, quando le famiglie non preferissero di fornirlo a proprie spese; e negli anni successivi a quello del loro ingresso altre L. 300 da pagarsi annualmente in rate trimestrali anticipate, per la conservazione e rinnovazione del corredo stesso.

Il Convitto provvede inoltre agli occorrenti oggetti pel lavoro e per la *toilette* in una misura conveniente; alla cura ed assistenza medico-chirurgica; alla conservazione dei denti; ai bagni semplici nella stagione estiva, ed ai medicinali, esclusi quelli che i parenti delle alunne, d'accordo col medico ordinario del Collegio, trovassero opportuno di dare per cure di precauzione. Il Consiglio di Vigilanza potrà accordare, in casi eccezionali e sopra motivata proposta del medico ordinario del Collegio, speciale permesso d'assenza per la cura dei bagni marini o d'acque salutari; fermo però sempre che il tempo passato in famiglia non è diffalcato dalla retta.

Non si concedono assenze dal Collegio alle alunne se non per gravi motivi di famiglia o per cagione di salute. — Per causa di famiglia i parenti presenteranno domanda alla direttrice significando il motivo per cui è chiesta l'assenza, e la direttrice manderà col proprio voto la domanda al presidente del Consiglio. — Per causa di salute, saranno proposte soltanto dal medico ordinario del Collegio, com'è dissopra indicato. Ove non sia per alcuno degli anzidetti titoli speciali e dimostrati, di famiglia o di salute, le alunne non possono assentarsi dal Collegio nemmeno nel tempo delle vacanze d'autunno.

A chiunque ne facesse richiesta, saranno somministrate più estese informazioni.

Milano, 30 settembre 1868. 3339

Ministero della Marina

AVVISO DI REINCANTO.

A termini dell'art. 86 del regolamento 25 novembre 1866 sulla contabilità generale dello Stato, si notifica che per l'appalto, diviso in due distinti lotti, della costruzione e fornitura alla Regia marina nell'arsenale di Spezia, di due barche-porta in ferro ed accessori, deliberato provvisoriamente, sotto il ribasso del 10 per cento per ciascun lotto, in incanto del 5 corrente mese, venne presentata in tempo utile l'offerta del ventesimo per entrambi i lotti.

Dovendosi presentemente procedere al reincanto, si avverte chi voglia concorrere che tale esperimento avrà luogo, col metodo delle schede segrete, il 22 corrente mese, alle ore 12 meridiane negli uffizi di questo Ministero, sito in piazza Frescobaldi, numero 1. I nuovi ribassi saranno fatti sul prezzo depurato prima dal 10 per 100 e quindi dal ventesimo per 100.

Alle offerte dovrà unirsi un documento, rilasciato da una Direzione del Genio militare, o da una delle Direzioni delle costruzioni navali nei tre dipartimenti marittimi, da cui risulti che il concorrente possiede nel Regno uno stabilimento metallurgico atto alla costruzione di tali barche-porta. Dovrà pure (a termini dell'art. 92 del regolamento 25 novembre 1866) esibirsi una cauzione personale con approbatore (fideiussore sussidiario) che garantisca sino alla concorrenza di L. 16,200 effettive per ciascun lotto e quindi per lire 32,400 effettive per l'intiera impresa.

Il deliberatario dovrà eleggere domicilio alla Spezia, e nominare un procuratore legalmente costituito, che lo rappresenti in caso d'assenza da detta città.

Per le spese del contratto si depositeranno lire 250 oltre il montare della tassa di registro.

Firenze, 12 ottobre 1868.

Il Segretario ai contratti
3423 CELESIA.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MILANO

PEL MINISTERO DELL'INTERNO, DIREZIONE SUPERIORE DELLE CARCERI

Avviso d'asta

per l'appalto del mantenimento e delle lavorazioni dei condannati nelle case di forza di Milano e Bergamo, in un sol lotto.

Per difetto del prescritto numero di concorrenti si dovette dichiarare deserta l'asta pubblica, che giusta un precedente avviso del 4 settembre prossimo passato dovevasi tenere ieri in quest'ufficio, per l'appalto generale del servizio economico e domestico e delle lavorazioni nelle case penali di Milano e Bergamo.

Epperò si notifica che nuovi pubblici incanti per detto appalto, in un sol lotto, saranno sperimentati in quest'ufficio medesimo, avanti l'illustrissimo signor prefetto della provincia, o chi per esso, e coll'intervento dei signori direttori degli stabilimenti penali suindicati, alle ore 11 antimeridiane del giorno 26 corrente mese, sotto l'osservanza delle formalità e condizioni seguenti:

1° L'appalto avrà la durata di anni cinque, principiando col 1° gennaio 1869, e terminando col 31 dicembre 1873. Sarà regolato dai capitoli generali a stampa in data 4 luglio 1868, e dal regolamento generale per le case di pena del 13 gennaio 1862, colle modificazioni apportatevi per Regio decreto del 23 luglio 1868, n° 4529. Tali capitoli, regolamento e decreto saranno ostensibili a chicchessia in tutte le prefetture del Regno.

2° È dichiarato in modo unicamente indicativo che le giornate annue di presenza di che all'articolo 3° dei capitoli generali precitati possono calcolarsi nelle case di pena anzi indicate all'incirca nel numero

di 202,000 per la casa penale di Milano
di 38,700 id. di Bergamo

3° L'asta si aprirà sul prezzo di centesimi novanta di lira italiana per ogni giornata di presenza di che al precitato articolo 3° dei capitoli generali. Sarà tenuta col metodo della estinzione delle candele, e verranno osservate tutte le formalità prescritte al titolo 2°, capo 2° del regolamento sulla contabilità generale dello Stato in data 25 novembre 1866 per i contratti a stipularsi colla solennità dell'incanto.

4° Le offerte in ribasso al prezzo fissato nel precedente articolo 3° non potranno essere minori di un centesimo di lira italiana, esclusa ogni altra più minuta frazione. Non si accetteranno offerte sotto altra forma. Avvertesi che si procederà a deliberamento, qualunque sia il numero dei concorrenti all'asta.

5° Gli aspiranti all'asta dovranno, prima dell'apertura della medesima, eseguire un deposito di lire seimila in contanti o in biglietti aventi corso legale. Tale deposito verrà restituito a quelli tra i concorrenti che non siano rimasti aggiudicatari.

6° Chiunque si prefigga di concorrere all'asta potrà ottenere dai direttori delle case di pena sopraricordate libero accesso alle medesime, all'oggetto di prendere sul posto precisa cognizione dei varj servizii che trattasi di appaltare, e potrà ricevere altresì dai direttori stessi tutte le nozioni e schiarimenti all'uopo necessari. I campioni dei principali oggetti di lana e di tela sono deposti presso quest'ufficio di prefettura e presso le Direzioni delle case penali suddette.

7° In caso di deliberamento, il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito in giorni 15, scadenti alle ore 12 merid. del dì 10 del prossimo mese di novembre

8. Avvenendo la definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla data della medesima stipulare coll'Amministrazione regolare contratto, e vincolare a garanzia delle obbligazioni assunte verso lo Stato una rendita di lire tremila in titoli del Debito pubblico italiano. Ove preferisca prestare tale cauzione in contante, ne sarà ragguagliato l'ammontare a forma dell'articolo 104 dei capitoli generali.

9° Le spese d'asta, contratto, registro, bollo, copie ed altro relative all'appalto sono a carico dell'aggiudicatario.

Milano, li 6 ottobre 1868.

Il Segretario capo
C. BELLINGERI.

Nota Bene.

Per l'aggiudicazione di consimile appalto del mantenimento e delle lavorazioni dei condannati nella casa maschile di forza d'Aversa, e nella casa di correzione di Sant'Eframo Nuovo in Napoli, verrà parimenti sperimentato nella prefettura di quest'ultima città un secondo incanto nel giorno 22 corrente ottobre, alle ore 12 meridiane, sul prezzo come sovra di centesimi 90 per ogni giornata di presenza, avvertendo che le giornate stesse per la casa di Aversa sono calcolate annualmente di 115,000, e per quella di Sant'Eframo di 82,500.

Consimile secondo incanto verrà pure tenuto il giorno 28 corrente ottobre, alle ore 10 antimeridiane, nella prefettura di Parma per la casa di forza del luogo sulla indicata modalità di prezzo, e sulla base presuntiva di n° 196,000 giornate di prerenza annue. 3422

DIREZIONE DEL R. ARCISPEDALE DI SANTA MARIA NUOVA E STABILIMENTI RIUNITI DI FIRENZE

AVVISO.

La Direzione del Regio Arcispedale e Stabilimenti riuniti di questa città, conformandosi ai termini dell'articolo 10 del regolamento per la esecuzione della legge sulle Opere pie, approvato con R. decreto del 27 novembre 1862, rende noto al pubblico che il bilancio presuntivo per la prossima gestione economica del 1869 coi suoi allegati è stato depositato nella Segreteria del Pio Istituto (via Sant'Egidio, n. 29, terreno), dove rimarrà ostensibile a chiunque desiderasse prenderne cognizione, dal dì 15 inclusive a tutto il dì 22 del corrente mese dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane.

Per gli effetti voluti dalle disposizioni della suddetta legge e regolamento la Direzione notifica, non solo ai privati che potessero avervi interesse, ma più segnatamente a tutti i Municipi cui fa carico il pagamento della spedalità dei rispettivi malati miserabili, che dopo trascorso il termine di che sopra non sarebbero più ammissibili reclami di sorta, sia sul costo del mantenimento giornaliero dei malati come sulle altre operazioni della previsione.

Dalla Direzione dell'Arcispedale, li 8 ottobre 1868, in Firenze.

3420 *Pel Commissario*: NESI.

Il R. tribunale civile in Como

Con sua sentenza 21 agosto 1868, registrata a Como il 26 agosto detto anno, n. 3795, vol 14, Atti giudiziari, dietro pagamento di lire 5 50,

sul ricorso

presentato da Giovanni Comolli fu Giovanni di Torriggia in proprio e quale procuratore dei di lui fratelli Michele, Giuseppe Maria e Giuseppa Cetti non che del dott. Giuseppe Del-Vecchio procuratore di Rosa Comolli fu Pietro di Gussago, e infine di Francesco Taroni fu Gaetano di Laglio procuratore di Giovanni, Elisa e Teresa fratello e sorelle Vitta fu Domanico di Nave, tutti successibili *ex lege* all'eredità di Cattaneo Pietro delli furono Giovanni Battista e Comolli Giovanni di Laglio nato il 6 dicembre 1788

ha giudicato

Essere dichiarata l'assenza di Pietro Cattaneo fu Giovanni Battista di Laglio, ivi nato il 6 dicembre 1788.

3419 Dott Giuseppe Del-Vecchio.

Avviso.

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Pisa fa noto che alla pubblica udienza del 29 settembre perduto fu proceduto all'incanto dei beni espropriati sulle istanze del signor Pietro Batini a carico di Giovanni Taccola e Antonio Sighieri.

Che per mancanza di oblatori fu quell'incanto rinviato alla pubblica udienza del 27 del corrente mese con un successivo ribasso del 10 per 100, e così il primo lotto per L. 2,266 17, il secondo lotto per lire 266 24, il terzo lotto per lire 843 48.

Pisa, li 6 ottobre 1868.

3413 C. Razzetti.

Avviso. 3414

Matarese Raffaele del fu Michele di Forio d'Ischia, residente in Napoli, strada Pendino, n. 24, inoltrò domanda al ministro guardasigilli del Regno d'Italia per l'aggiunzione di altri due nomi *Sebastiano* e *Loreto* sui registri degli atti di nascita dello stato civile, per distinguersi da altro suo fratello germano dello stesso nome Raffaele; e con decreto del 14 settembre 1868 è stato autorizzato a far eseguire la pubblicazione della suddetta domanda.

La presente inserzione si fa in adempimento dell'art. 121 del reale decreto 15 novembre 1865.

Chiunque abbia dritto ad opporsi lo potrà nei modi e termini del citato real decreto 15 novembre 1865.

Avviso di smarrimento.

Il sottoscritto dichiara che nel giorno 12 ottobre 1868 smarrì una cambiale del valore di italiane L. 1000 datata nel dì 11 settembre p. p. con scadenza al dì 11 gennaio 1869, accettata dal signor Paolo Rossi negoziante e possidente domiciliato alla Beata a Signa, mandamento di Campi Bisenzio all'ordine del sottoscritto, con domicilio elettivo presso Volpini di Firenze, in Piazza San Firenze; perciò, qualunque sia divenuto possessore della medesima, resta di nessun valore ed effetto essendosi accomodato colla parte.

3415 Gioanni Biagiotti.

Estratto di bando.

La mattina del dì 29 ottobre 1868, a ore 10, alla pubblica udienza che sarà tenuta dal tribunale civile e correzionale di Rocca S. Casciano sulle istanze del signor Paolo Tredozi di Tredozio, rappresentato dal signor dott. Federigo Ciani procuratore legale, ed in esecuzione di sentenza di questo tribunale del dì 8 ottobre stante, registrata in cancelleria con marca da lire una e dieci annullata, sarà proceduto alla vendita per mezzo di pubblico incanto del seguente stabile di proprietà di Francesco Nunziatini per rilasciarsi in vendita al migliore e maggiore offerente previo il ribasso del 25 per cento sul prezzo di stima essendo rimasto deserto il primo incanto del dì 8 ottobre stesso, con tutti i patti, oneri e condizioni stabiliti nel bando.

Una casa posta in Tredozio e precisamente in luogo detto Borgo di Sopra, al numero civico 53, confinata da ragioni Pazzi, Poggiolini, Monti e fiume Tramazzo, rappresentata ai campioni catastali della comune di Tredozio dai numeri 6 in parte, 7, 8, 14, 15, 16, 17 e 18 in parte, sezione F, il cui tributo diretto nel 1867 fu di lire italiane 30 40, per il prezzo di lire 2,842 50, essendo così ribassato del 25 per cento il prezzo assegnato dalla perizia giudiciale Viarani

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Rocca San Casciano.

Li 11 ottobre 1868.

Il cancelliere reggente
3421 F. Puccini.

Accettazione d'eredità

con benefizio di legge e d'inventario.

Si rende noto che con atto ricevuto dal sottoscritto nel giorno decorso il signor avvocato Clemente Mezzogori come mandatario generale della signora Anna vedova di Giuseppe Sartoris, e del sig. Giuseppe del fu Giuseppe Sartoris, ha dichiarato accettare con benefizio d'inventario l'eredità di Carlo Sartoris morto in Firenze nel dì 1° ottobre corrente.

Dalla cancelleria della pretura del 4° mandamento di Firenze.

Il 13 ottobre 1868.

3418 E. Regalia, vice canc.

Avviso.

Si rende noto che con atto ricevuto dal sottoscritto nel 7 ottobre corrente Carlo ed Egisto del fu Luigi Paoli dimoranti a Fiesole, anche nell'interesse del loro fratello Gaetano residente a Napoli, e Annunziata del fu Pasquale Palagi, vedova del fu Luigi Paoli, dimorante essa pure a Fiesole, nell'interesse dei di lei figli minori Enrichetta, Romolo, Cesare e Giulia del fu Luigi Paoli, hanno dichiarato di accettare con benefizio d'inventario la eredità di Luigi Paoli morto intestato nel 10 luglio prossimo passato in Fiesole.

Dalla cancelleria della pretura del mandamento di Firenze Campagna

Li 12 ottobre 1868.

3409 F. Carcopino, vice canc.

Avviso.

Con atto de' 19 settembre 1868, registrato a Firenze li 9 ottobre corrente, reg. 18, foglio 48, n. 6480, la R. Accademia degli Immobili, proprietaria del teatro di via della Pergola di questa città, ha concesso l'impresa di detto teatro per la corrente stagione d'autunno e prossima di carnevale-quaresima al signor Luigi Rodriguez di Firenze, avvertendo che detto atto, insieme col capitolato contenente le condizioni della concessione sarà reso ostensibile a chiunque interessi nello stabilimento di detta Accademia.

Firenze, 13 ottobre 1868.

Dott. Giuseppe Belli, proc.
3416 dell'Accademia.

Costituzione di società.

Si deduce a pubblica notizia per gli effetti di che nell'articolo 161 del Codice di commercio che col pubblico istrumento del 30 giugno 1868, rogato Bellini, e registrato a Firenze il 17 luglio 1868, reg. 19, foglio 190, n. 3121, con lire 469 da Maffei, i signori cavaliere Metello Lapini ingegnere domiciliato a Seravalle, e l'ingegnere Salvadore Garinei architetto, Enrico Pagliaj possidente, e Cesare Guazzini scritturale, tutti tre domiciliati in Firenze, hanno costituito fra loro una società in nome collettivo avente per oggetto la vuotatura inodora dei pozzi neri con sede in Firenze, ed un capitale di lire 60,172 32, sotto la ditta *Metello Lapini e compagni*. L'amministrazione della Società è divisa fra i soci, ma nessuno di essi potrà obbligare la Società senza il consenso degli altri da esprimersi col mezzo della apposizione delle loro firme a tutti i contratti, lettere di cambio, pagherò, ecc., sicchè mancando anche la firma di uno solo dei soci i detti documenti non saranno obbligatorii per la Società.

Il tutto a forma del citato contratto il cui estratto è stato depositato nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze ff. di tribunale di commercio ai termini dell'articolo 158 del detto codice di commercio.

Firenze, li 12 ottobre 1868.

Ing. Metello Lapini.
Ing. Salvadore Garinei.
Enrico Pagliaj.
3408 Cesare Guazzini.

Notificazione di ricorso in Cassazione per pubblici proclami.

La Mensa vescovile di Gerace rappresentata dal R. economo generale dei Benefizii vacanti delle provincie napoletane commendatore Alessandro de Sterlich, domiciliato per ragion del suo uffizio in Napoli nel palazzo San Giacomo, ha prodotto ricorso per annullamento contro una sentenza resa in grado di rinvio dalla 4ª sezione della Corte di appello di Napoli ai 16 marzo corrente anno, fra essa Mensa e i signori Pietro Pelle - Bruno Pelle - Nicola Monteleone - Pietro Pasquale Pelle - Domenico Fazzari - Nicola Pelle - Domenico Cardillo - Vincenzo Romano; eredi di Antonio Siciliano - Pietro Romano, Francescantonio Pelle - Agata Fazzari autorizzata dal marito Girolamo Pelle - Domenico Antonio Siciliano - Giuseppe Minà - Antonio Pelle - Francesco Silà - Elisabetta Brizzi; eredi di Nicola Cosenza - Saverio Pelle - Giuseppe Tropeani - Nicola Mollica - Pietro Siciliano - Domenico Mattari - Caterina Pelle - Rosario Romano - Bruno Fazzari - Giuseppe Califà - Giuseppe Rocco; eredi di Giuseppe Monteleone - Pietro Pelle padre e tutore del figlio Rocco - Nicola Monteleone - Stefano e Paolo Silà - Caterina Mina madre e tutrice delle figlie Domenica - Rosa e Teresa Monteleone; eredi di Francesco Pelle - Pietro Pelle - Girolamo Monteleone - Nicola Mina - Domenico Pugliese - Domenico Giovinazzi, Elisabetta Nicola Monteleone - Stefano Pelle - Caterina Siciliano ed Elisabetta Minà domiciliati in Antonimina. Non che i signori Pietro Varacalli fu Domenico - Antonio ed Agata Minà figli maggiori della defunta Francesca Pelle - Antonio Paolo e Teresa Minà autorizzata da suo marito Domenico Varacalli quali figli ed eredi del fu Nicola Minà fu Giuseppe - Giuseppe - Girolamo ed Elisabetta Siciliano di Rosario figli ed eredi di Rosario Minà - altra figlia ed erede del detto fu Nicola Minà fu Giuseppe - Paolo Minà figlio del fu Pietro - Teresa Romano di Bruno autorizzata da suo marito Nicola Mazzano quali eredi del suddetto Pietro Minà per intermedia persona della madre di lei Caterina Minà - Nicola Giuseppe e Maria Domenica Monteleone e la minore Teresa Monteleone rappresentata da Francesco Pelle; eredi di Nicodemo Monteleone - Francesca Mordena vadova di Nicola Romano - Vincenzo Domenico e Vittoria Romano eredi di Nicola Romano - Domenico Fazzari fu Giacomo - Veneranda Romano autorizzata dal marito Nicola Garreffa - figlia ed erede del fu Bruno - Elisabetta Monteleone autorizzata dal marito Bruno Siciliano - Pietro e Maria Monteleone quali eredi di Bruno Romano per l'intermedia persona di Domenica Romano di loro genitrice - Domenica Pelle autorizzata dal marito Pietro Pelle eredi di Antonio - Teresa Romano autorizzata dal marito Giuseppe Pelle Zotta, altri eredi del suddetto Antonio Pelle per l'intermedia persona della madre Francesca Pelle - Stefano Pelle e Pietro Pelle fu Stefano - Pietro Paolo Fazzari, eredi dei coniugi Teresa Brigni e Bruno Fazzari - Caterina Brigni fu Antonio vedova di Pietro Fazzari fu Domenico - Giuseppe Modena fu Carlo, Giuseppe e Carlo, Pietro ed Agata Modena, eredi del fu Nicola Modena fu Carlo - Chiara Setà autorizzata dal marito Domenicantonio Fazzari - Domenico e Francesco Setà autorizzata dal marito Paolo Cardillo, essi Setà quali figli del fu Francesco, non che Elisabetta Pelle tutrice del minore Paolo Setà - Pietro Girolamo, Domenico, Faustina, Domenica Monteleone autorizzata dal marito Agostino Siciliano, Caterina, Vincenzo Monteleone, ed altri Monteleone quali figli ed eredi del fu Giuseppe - coniugi Caterina Romano fu Giuseppe e Giuseppe Monteleone, domiciliati in Antonimina - Giuseppe, Pietro, Bruno, Domenico, Faustina ed Elisabetta Cosenza eredi di Santo e Nicola Cosenza - Francescantonio Fazzari fu Pietro Paolo, Domenico, Giuseppe, Francesca, Teresa ed Elisabetta Pelle di Francesco nella qualità di eredi di Antonio Siciliano - Giuseppe Pelle di Rosario - coniugi Vittoria Fazzari e Pietro Fazzari - Francesco e Teresa Fazzari - Caterina Brizzi - Giuseppe, Nicola, Domenico, Pietro, Maria, Francesca, Concetta e Giuseppa Pelle, eredi di Luigi Pelle - Filippo, Vincenzo e Domenico Monteleone fu Simone - Giambattista Fazzari fu Francesco - Giuseppe Rocco fu Antonio - Maria Romano autorizzata dal marito Nicola Caraffa - Caterina Romano qual madre e tutrice di Nicola Romano - Rosaria Mollica per Bruno Monteleone fu Paolo - Paolo, Saverio e Rosario, Domenico e Teresa figli di Nicola Romano - Paolo Romano - Teresa Romano - Elisabetta Romano fu Giuseppe - Francesco Siciliano fu Nicola - Domenico, Teresa, Chiara, Giuseppa, Matilde e Francesco, gli eredi di Teresa sono Girolamo, Pietro, Domenico, Faustina, eredi di Fortunato e Teresa Siciliano, Rosaria, Giuseppe, Faustino, Agostino e Girolamo Siciliano di Domenico, e Giuseppe, e Teresa Siciliano; essi Siciliano quali eredi del fu Domenico, la Giuseppa autorizzata dal marito Domenico Fazzari, la Faustina autorizzata dal marito Paolo Pelle, e la Teresa dal marito D. Filippo Monteleone - Nicola Romano di Domenico - Nicola ed Elisabetta Setà fu Domenico, quali eredi del padre, e di Rosaria di loro sorella - Girolamo, sacerdote Pietro, Nicola, Giuseppe e Filomena Pelle, figli ed eredi del fu Domenico - Domenico e Giuseppa Fazzari, Girolamo, Francesco, Giuseppe e Giuseppa Fazzari, eredi di Giacomo Fazzari fu Domenico - Girolamo, Francesco, Giuseppe e Giuseppa Fazzari fu Bruno, erede di esso Bruno Fazzari - Domenico, Stefano e Pietro Pelle figli di Giuseppe Pelle fu Leonardo - Domenico Pelle - Sacerdote Bruno Pelle fu Nicola - Domenico, Elisabetta, Pietro e Giuseppe Minà fu Nicola - Nicola, Giuseppe ed Angiola Maria Minà autorizzata dal marito Nicola Candelli - Domenico Minà, ed essi Minà quali figli ed eredi del fu Pietro - Giuseppe e Maria Romano fu Domenico e di costei marito Nicola Monteleone. Tutti domiciliati in Antonimina.

Dopo una sommaria esposizione dei fatti la Mensa ricorrente ha prodotto otto motivi di annullamento. Col primo dimostra di essersi violato il principio racchiuso nello articolo 597 delle abolite leggi della procedura nei giudizi civili, e l'articolo 1350 del Codice civile, dappoichè, avendo essa ottenuto l'annullamento di una decisione che aveva rigettato le eccezioni dei coloni tendenti a provare essere dovuto alla Mensa soltanto il decimo dei prodotti per prestazione, ed aveva dichiarato che invece fosse dovuto il quarto dei prodotti e non la metà voluta dalla Mensa, la Corte di rinvio ha enormemente peggiorata la sua condizione dichiarando dovuto soltanto il decimo. Col secondo addita un'altra violazione della cosa giudicata e la mancanza di discussione di cotesta eccezione, perocchè nel mentre dai primi giudici del merito e dalla C S di giustizia si era dichiarato che il fondo Troiolo non era un demanio, la Corte di rinvio lo ritiene demanio. Col terzo motivo rileva una falsa applicazione delle leggi abolite della feudalità per averle ritenute pregiudizievoli a titoli riflettenti fondi allodiali. Col quarto segna un'altra violazione della cosa giudicata poichè ammette implicitamente una prescrizione già esplicitamente rigettata Col quinto pone in rilievo tutte le osservazioni della Corte contrarie alla testuale verità dei fatti emergenti dai titoli e dagli atti della causa. Col sesto motivo si duole di aver la Corte di rinvio ripetuto ed in peggio quel che fu annullato dalla Corte Suprema di giustizia, di aver fatto cioè una transazione invece di una sentenza, Col settimo fa notare che nel mentre i coloni avevano confessato in giudizio che dovevano il decimo dei prodotti, così degli alberi, come della terra, la Corte ritiene che sulla terra vi dovevan meno del decimo, e compensa questo meno col dippiù dovuto sugli alberi. Con l'ottavo motivo si appunta un'altra violazione della cosa giudicata, perchè condannati i coloni dalla G Corte civile di Catanzaro ad un terzo delle spese, e rigettato il loro ricorso per annullamento, quella condanna era rimasta ferma, e non poteva quindi la Corte di rinvio condannare, come fece, la Mensa alla metà delle spese.

Codesto ricorso è sottoscritto dall'avvocato commendatore Paolo Cortese, ed è accompagnato dal certificato del seguito deposito delle lire 150.

La Corte di cassazione, sopra analoga dimanda fattale dal R. economo dei Benefizi vacanti, ha con deliberazione del dì 18 settembre 1868 autorizzato la notificazione del detto ricorso per pubblici proclami disponendo la inserzione in sunto dello stesso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* di Firenze, e nel giornale degli annunzi giudiziari in Napoli per due volte con l'intervallo di otto giorni tra l'una e l'altra, l'affissione di una copia del ricorso nell'albo pretorio del municipio di Antonimina, e di un'altra nella cancelleria della pretura del mandamento cui appartiene il detto municipio, ed ordinando in pari tempo che lo stesso ricorso fosse notificato nei modi ordinari a Pietro Pelle, Domenico Fazzari, Domenico Cardillo, Giuseppe Mina, Girolamo Monteleone, Domenico Pugliese, Caterina Siciliani, Domenico Giovinazzi. In forza della quale deliberazione tutti gli altri individui di sopra menzionati debbono in virtù dell'affissione del ricorso e della presente inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* e nel *Giornale di Napoli*, comparire dinanzi alla Corte di cassazione delle provincie meridionali sedente in Napoli per sentir dalla medesima annullare la impugnata sentenza.

L'avvocato
3410 Paolo Cortese

Avviso.

Per l'effetto di cui all'art. 69 della legge 17 aprile 1859, il sottoscritto rende noto al pubblico che dal giorno 23 gennaio 1867 ha cessato l'esercizio di procuratore capo presso il tribunale civile di Aosta dietro favorevole decreto di cotesto tribunale del detto giorno.

Aosta, il 10 ottobre 1868.

3404 Canta Leonardo.

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla *R. Accademia Militare e R. scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.*

Torino, via Saluzzo, 33. 3000

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.